

# SUSANNA CENNI

Candidata Sindaca per Poggibonsi

AVRO  
CURA  
DITE

Susanna  
CENNI  
SINDACA

**FUTURA**  
**LA CITTÀ CHE VERRÀ**

PROGRAMMA ELETTORALE

Elezioni Amministrative 8-9 giugno 2024

POGGIBONSI 2024



## SOMMARIO

<b>FUTURA</b>	<b>3</b>
<b>LA CITTÀ DELLA BUONA CRESCITA</b>	<b>9</b>
Lavoro	9
Impresa	10
Commercio e Turismo	13
Turismo	15
Agricoltura e cibo	18
<b>LA CITTÀ CHE SI RIGENERA</b>	<b>22</b>
La cura nel governo del territorio	24
La qualità urbana	24
Mobilità, in sicurezza	28
Viabilità	29
Sosta e mobilità pedonale	30
Mobilità dolce e veicoli elettrici	31
Trasporto pubblico e servizio taxi	33
<b>LA CITTÀ DELLA SALUTE E DEL WELFARE</b>	<b>34</b>
Sanità e Salute pubblica	34
Salute pubblica e welfare	37
Terzo Settore: associazionismo e volontariato	44
Accrescere la qualità della convivenza con gli animali	46
<b>LA CITTÀ DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA</b>	<b>48</b>
Protezione Civile	52
<b>LA CITTÀ DEL MOVIMENTO</b>	<b>53</b>
Sport, mobilità dolce	53
<b>LA CITTÀ DELLA CONOSCENZA</b>	<b>58</b>
Cultura	58
Memoria della Resistenza Partigiana	65
Scuola e Formazione	66
<b>LA CITTÀ AMICA DELLE DONNE</b>	<b>74</b>
<b>BELLAVISTA</b>	<b>79</b>
<b>STAGGIA SENESE</b>	<b>81</b>
<b>LA CITTÀ “DEL RIMANERE”</b>	<b>87</b>
<b>LA CITTÀ VALDELSA</b>	<b>92</b>
Partecipate	93
Macchina Comunale	94
<b>PILLOLE DI FUTURO</b>	<b>96</b>
• Cura quotidiana	96
• Manutenzione edifici, servizi e spazi diffusi sul territorio	96
• La città della partecipazione	97
• Una commissione speciale “sul futuro” della città	98

# FUTURA

la città che verrà

**Futura** è un'idea di città. È una visione, è un insieme di progetti e di tentativi di tradurre suggestioni in possibilità concrete. Futura è il risultato di un lavoro di ascolto, incontro, confronto, studio, analisi, svolto in questi mesi di campagna elettorale. Futura potrebbe essere rappresentata da una miriade di volti, dal suono delle voci, da quel tavolino e quelle sedie montate in tanti luoghi della città, dalle scarpe che ci hanno portato lungo sentieri, piazze, dai colori dei post-it in cui sono state tracciate da tanti e da tante, parole, sintesi, domande.

**Futura è la Poggibonsi che verrà.** E in queste pagine di programma proviamo a raccontarvela.

Poggibonsi è la seconda città della nostra Provincia, la principale porta della Valdelsa e non solo. È il più importante distretto industriale, manifatturiero, commerciale, sede del *polo ospedaliero*, di una qualificata programmazione *culturale e cinematografica*, di un prezioso reticolo di cammini, percorsi ciclabili, di un polmone verde fatto di parchi, emergenze storico culturali, di una esperienza unica come *l'Archeodromo*. È il distretto del camper, ma anche una rete di imprese artigianali, agricole e agrituristiche, è servizi alle imprese, è commercio ed è turismo, è salute, è cultura.

Una città che in questi anni ha cambiato il suo volto urbano, ha intercettato importanti finanziamenti pubblici destinati ad investimenti. Una realtà che ancora oggi vede una importante vivacità imprenditoriale e professionale e una qualificata presenza di lavoratori e lavoratrici, una rete di servizi alla persona e alla comunità di rilievo.

Poggibonsi ha avuto dal dopoguerra amministrazioni capaci di mettere in campo ciò che serviva per la ricostruzione, per la crescita e lo sviluppo (le case, i servizi), per affrontare le crisi, compresa quella drammatica degli anni del Covid, comprese le nuove povertà, e di mettere in campo idee innovative, di scegliere l'approccio del consumo zero del suolo e della rigenerazione urbana.



Come grandi Sindaci del passato ci insegnano, è compito di un'Amministrazione provare a tenere assieme quotidianità, risposte pratiche alle piccole cose e capacità di stare dentro ai grandi mutamenti, di alzare lo sguardo sul mondo ("dalla lampadina alla pace nel mondo").

Oggi, fornire alla città, alle persone, alle imprese, ai professionisti, le risposte che servono, è più complicato. Significa rispondere ad una comunità più articolata, a giovani generazioni che per lo più si muovono, si allontanano per studiare e formarsi, e poi cercano il loro sbocco, spesso altrove, alle donne che vogliono lavorare, affermarsi ed essere madri senza rinunciare a nessuna dimensione della propria vita, a cittadini che vivono più a lungo e hanno diritto ad una vita attiva, a servizi adeguati, a imprese che investono e fanno i conti con processi burocratici e con processi globali.

Interrogarci sul programma dei prossimi anni ha significato per noi, non solo mettere in fila i lavori e le opere pubbliche da proseguire o da programmare ex novo, ma anche chiederci cosa c'è da cambiare per produrre i risultati che servono a compiere un salto di qualità.

Noi siamo convinti che un salto di qualità ci sarà se mettiamo al centro alcune novità, che partono da un cambio di paradigma nella lettura della città, dell'economia, dell'urbanistica, delle dinamiche stesse in atto nei luoghi della Città stessa. A partire dalla disponibilità a rompere un po' di recinti.

Ci sono parole fondamentali e potenti, trasversali ad ogni settore di intervento pubblico, che vogliamo quindi usare:

**CURA**, perché usare questo termine, frutto del pensiero di urbanisti, del femminismo, di culture che continuano ad interrogarsi, significa intanto modificare la postura delle politiche pubbliche, nuova centralità delle **persone**, nelle loro differenze, nelle loro peculiarità. Leggere i luoghi della città attraverso gli occhi, non solo di un cittadino neutro (uomo, lavoratore, che si muove in auto), ma di bambini, ragazzi, donne, anziani, persone che non sono autonome nella mobilità, sportivi, ci restituisce tante sfaccettature nel pensare e qualificare piazze, marciapiedi, mobilità urbana, accesso ai servizi, lavoro. Dopo decenni nei quali il mondo occidentale ha pensato che solo la capacità di produrre reddito, e la capacità competitiva, potessero essere le cifre con cui ragionare di crescita, oggi, la sfida della

transizione ecologica, la necessità di “riparare” il mondo (Alex Langer), rende questa chiave di lettura (la cura), forte e rivoluzionaria.

**RELAZIONI**, Dare nuovo valore alle relazioni significa ancora una volta occuparsi di un miglior rapporto tra Comune e cittadini, ma anche di più facili rapporti tra cittadini e soggetti della città. Perché pur nella loro vivacità e capacità, le singole associazioni, le singole imprese, i luoghi della produzione, del commercio, del sapere e della cultura, così come dello sport e del sociale, della solidarietà, sono ancora molto concentrati nei loro luoghi, nelle loro strutture, nei loro confini. Occorre rendere flessibili questi confini, rimescolare un po' le carte, favorire incontri e sinergie, creare nuove occasioni e collaborazioni nella città, con le altre città, con il capoluogo, fra pubblico e privato, con contesti Europei ed accademici che possono farci crescere, migliorare. Occorre trovare la misura sapiente per tenere assieme storia, identità e nuove frontiere, come quella dell'Intelligenza Artificiale (IA).

**PARTECIPAZIONE**, perché la democrazia, gli investimenti, la pianificazione, se costruiti con processi partecipati possono generare effetti migliori, più qualificati, più condivisi. E se lo fai, anche le difficoltà possono essere affrontate meglio, spiegate, motivate, comprese. Lo abbiamo visto durante il lavoro di costruzione del programma, ma anche studiando le esperienze di attivazione delle comunità dal basso che importanti città Europee stanno sperimentando. La nostra città ha avviato nella definizione di rilevanti progetti alcuni di questi processi. Noi vorremmo metterli a sistema con un regolamento, istituendo consulte di quartiere con compiti propositivi e con compiti consultivi, valutando altri luoghi di partecipazione settoriali, generazionali, o di genere, anche temporanei, o su questioni definite, e dando vita ad un Assessorato alla Cura ed alla Partecipazione, affinché questa dimensione sia seguita in modo permanente da Amministratori e dagli uffici competenti.

**PORTE**, perché sono l'accesso alla città. Entrando si riceve la prima suggestione del luogo in cui si arriva. La prima è indubbiamente **la Stazione ferroviaria**. Dalla nostra Stazione si entra, non solo a Poggibonsi, ma in Valdelsa, spesso in Chianti. Noi pensiamo che quella porta debba cambiare e diventare la vetrina più bella della nostra città, che racconta le prime pillole della nostra identità. Che debba diventare un varco,

**riqualificato e vivo**, che accoglie, con gentilezza, che informa, incoraggia a restare, accompagna a visitare la città, a pernottare, a scoprire luoghi e occasioni. Ma sono porte su cui riflettere anche le uscite autostradali, le rotonde di ingresso, i luoghi di arrivo nei distretti produttivi, culturali, della cura. Cambiare la funzione delle porte di arrivo, significa modificare i flussi turistici e commerciali, significa anche contribuire ad una **rivitalizzazione dei movimenti nel centro** e nei quartieri periferici, ad una rinnovata fruizione delle aree verdi per la **pratica sportiva, per il turismo lento**.

**IDENTITÀ e MEMORIA**, perché siamo stati e siamo un distretto industriale, produttivo, siamo stati città del mobile, dell'arredamento, ma siamo anche stati **la più grande cantina italiana**, la città delle **impagliatrici**, del commercio del vino, così come una città che ha visto uomini e donne protagonisti della **Resistenza**. Recuperare ed investire su queste ed altre dimensioni della nostra identità, può significare lavorare per rendere più visibili alcune dimensioni dello sviluppo economico (agroalimentare, vitivinicolo), dei flussi turistici, visto che siamo collocati tra tre grandi denominazioni (Chianti, Chianti Classico, Vernaccia) ed abbiamo nella nostra città spazi che discendono da quelle esperienze, potenzialmente rilevanti per eventi, esposizioni.

Così come ha un grande significato investire culturalmente e civicamente sulla nostra storia, attraverso un progetto di valorizzazione e divulgazione permanente della **memoria partigiana locale**, ricostruendo vite, vicende, storie dei combattenti, delle staffette, delle famiglie, che hanno contribuito alla libertà di tutti noi, ed entrando pienamente nel circuito degli Itinerari della Memoria.

**COMUNITÀ** è una parola bellissima, densa di significato. È un valore. La puoi declinare in ogni modo. In un luogo di lavoro, in una piazza, in un quartiere. Ma non è un semplice dato di fatto, né la somma di persone. La comunità va sempre costruita, tenuta assieme, rispettata, alimentata. Il corso della storia ha visto comunità disgregarsi, ricostruirsi, cambiare. Stiamo vivendo un tempo in cui le incertezze alimentano spaesamento, rancori. In cui il venir meno dei fattori che avevano garantito benessere ed emancipazione sociale, spaventano, portano a chiudersi in se stessi, a trovare un avversario, qualche volta a generare aggressività, linguaggi violenti.

Dovremo avere cura di questa parola, ad ogni passo, dando valore alla sua declinazione in tanti modi.

Nell'**economia**, ragionando su strumenti e visioni, esperienze condivise, co-promossi da Amministrazione Comunale, **imprese, ricerca, lavoro, formazione**, per comuni azioni di approfondimento, attrazione di investimenti pubblici e privati, diversificazione produttiva, qualità e sicurezza nel **lavoro**.

Nella **transizione ecologica**, facendo camminare le Comunità Energetiche, che sono indubbiamente una realtà significativa dal punto di vista dell'utilizzo delle fonti rinnovabili, ma prima di tutto una modalità nuova e cooperativa nella relazione tra pubblico e privato.

Nella **cura delle persone**, perché in questo periodo storico abbiamo Governi che tagliano la sanità, i fondi per sostenere gli affitti, vengono dimezzati gli aiuti per la povertà alimentare, vecchie e nuove povertà generano isolamento, vergogna, paura. Faremo di tutto per combattere queste scelte. Noi siamo la città che esprime servizi dalla nascita sino alla fine della vita, per la maternità, la genitorialità, per l'infanzia, per l'apprendimento, la formazione, per l'assistenza, per il "Dopo di Noi", e che vuole garantire una qualità delle risposte adeguata ai nuovi bisogni dell'invecchiamento, delle donne, dell'adolescenza, con attenzione alle più moderne forme dell'abitare, del condividere.

**DONNE e GIOVANI.** Tanti degli osservatori che analizzano il nostro Paese (così come tutti gli indirizzi comunitari e ONU), ci raccontano di un'Italia che riparte solo con un rinnovato protagonismo delle donne e dei giovani. Non è un caso se lo stesso Piano Nazionale Ripresa e Resilienza ha posto al centro queste due soggettività. E vale anche per la nostra città. Per questo abbiamo lavorato con una attenzione particolare anche nella costruzione del Programma. Pensiamo infatti che occorra rendere trasversale alle politiche e ai luoghi della città una azione di valorizzazione delle donne, dei talenti, delle potenzialità che le nostre **cittadine** rappresentano, così come riteniamo che Poggibonsi, che già oggi vede spazi come la Biblioteca Comunale, fortemente riconosciuti e partecipati dai giovani, debba offrire ulteriori occasioni di aggregazione e partecipazione civica e culturale alle giovani generazioni, ma anche opportunità di impresa, lavoro, autoproduzione, opportunità per **rimanere**.

**INTEGRAZIONE** Siamo certamente una delle città della nostra provincia con la maggiore popolazione immigrata da più realtà. A Poggibonsi sono presenti cittadini stranieri provenienti da 20 nazioni comunitarie e da 67 nazioni extracomunitarie. Oggi gran parte della popolazione è integrata, lavora, studia, accede ai servizi sociali e sanitari ma rimane ancora molto da fare per la costruzione di una completa integrazione. A partire da una partecipazione permanente alla vita e alle decisioni della città.

**PACE e DIRITTI** è un tempo difficile questo che stiamo vivendo. Per i conflitti in corso, per la violenza di alcuni linguaggi, per il disegno Europeo non ancora compiuto, e per un forte rischio di arretramento sul versante dei **diritti delle donne**, della loro autodeterminazione, e sui diritti civili.

La nostra città fa parte da molti anni del **Coordinamento dei Comuni per la Pace**, e non ha mai mancato di presidiare sul versante del riconoscimento dei diritti civili. Noi non arretreremo su questo versante e cercheremo di compiere tutti i passi avanti possibili per tenere alto il nostro profilo sui valori della Pace, promuovendo la cultura della non violenza, dell'inclusione, del rispetto di tutti i generi, le nazionalità, le culture, l'orientamento sessuale, proseguendo il nostro impegno nella rete **Ready**.

Troverete nelle pagine che seguono una analisi divisa per settori, per aree tematiche di intervento.

Troverete visioni, proposte e progetti. Perché se non hai visioni, se non produci un ampio parco di progetti, non troverai mai le risorse per realizzarli.

L'insieme di tutto questo, rappresenterà il lavoro che ci impegniamo a svolgere nel prossimo mandato, cercando le risorse, le opportunità, le occasioni.

Susanna Cenni

*Candidata Sindaca per Poggibonsi*





# LA CITTÀ DELLA BUONA CRESCITA

## **Lavoro, impresa, commercio, turismo, agricoltura**

Le politiche legate allo sviluppo economico hanno principalmente lo scopo di supportare la crescita sostenibile, migliorare l'attrattività e la competitività delle imprese. Uno sviluppo che passi dal rilancio delle aree industriali e artigianali, che sia nel contempo attento alla tutela e alla valorizzazione dei livelli occupazionali, al benessere e alla qualità della vita degli abitanti, che preveda processi di riqualificazione e rigenerazione urbana nonché la migliore e più diffusa permanenza dei turisti in visita nella città.

Sappiamo che sviluppo, economia, lavoro, fanno i conti con competenze e politiche che spesso non sono nelle mani dei Governi locali. Soprattutto in una cornice nella quale i processi globali, internazionali, producono effetti su tutta la nostra vita.

Ma siamo convinti che fare tutto il possibile per tenere assieme le visioni di tanti soggetti, ottimizzare servizi, ricercare insieme le soluzioni alle difficoltà, sia cosa molto utile da fare.

## **Lavoro**

Nelle fabbriche, nei negozi, negli uffici, nei servizi, nella scuola, nella sanità, nelle aziende agricole. In questa città ogni giorno migliaia di persone svolgono il loro compito. Sono uomini e donne, persone che hanno sviluppato esperienze importanti, giovani che entrano nel mercato del lavoro o della libera professione, o che arrivano a Poggibonsi da altri Paesi per costruirsi una prospettiva di vita dignitosa. A noi spetta, nei confini delle nostre competenze, facilitare tutto questo, promuovendo, sostenendo e mettendo in campo politiche pubbliche positive, in grado di accompagnare la buona crescita, nel rispetto e nella promozione dei diritti, dentro alle complessità e alle potenzialità contenute nella sfida climatica, nell'economia circolare, nell'innovazione e dentro i cambiamenti che ne derivano.

Sono quasi 12.000 le persone che lavorano nel nostro territorio. Si spostano, prestano la loro manodopera, vivono la città o i comuni vicini, o si

trattengono qui durante la settimana lavorativa. La nostra città farà tutto quanto nelle sue competenze per il rispetto dei **diritti**, per la **qualità** e la **sicurezza** dei luoghi di lavoro (anche sollecitando la Società della Salute nel rafforzamento del servizio di Medicina del Lavoro). Ci impegneremo per migliorare gli spostamenti casa - lavoro, i servizi che consentano ai lavoratori genitori di poter contare su nido e scuole per l'infanzia, saremo presenti per favorire corrette relazioni sindacali, per favorire occasioni di formazione.

Ci adopereremo affinché nelle procedure di appalto di competenza siano sempre presenti come requisiti fondamentali per le imprese che partecipano, il rispetto delle norme contrattuali, delle congrue retribuzioni, della parità tra i sessi, della sicurezza sul luogo di lavoro, dell'adeguata formazione di tutti gli addetti. **Ci impegneremo anche a promuovere periodici incontri con le RSU delle principali aziende del territorio, con le OOSS, per ascoltare il punto di vista del lavoro.**

Se l'industria 4.0 ha consentito interventi di modernizzazione e innovazione dei processi produttivi anche nel nostro territorio, oggi forse la partita che ci riguarda tutti è industria 5.0 a far sì che la tecnologia aiuti a rimettere la persona, le **persone**, al centro dei processi produttivi e della loro sicurezza, vissute pienamente come **risorse** e non come costo. Perché non può esserci buona crescita senza lavoro buono.

## Impresa

La collocazione centrale di Poggibonsi, la vicinanza con il raccordo autostradale Siena-Firenze ed il collegamento delle aree produttive dei Comuni di San Gimignano, Colle Val d'Elsa e Barberino Tavarnelle rendono quanto mai opportuno ragionare di prospettive e di politiche di insediamento comuni a livello di area **Valdelsa**.

In Italia negli ultimi decenni il modello industriale così come era conosciuto ha subito particolari evoluzioni, con radici profonde nei cambiamenti globali dell'economia e ha determinato importanti conseguenze nel profilo occupazionale del territorio. Oggi servono politiche e investimenti mirati, che puntino alla valorizzazione delle competenze e delle opportunità di trasformazione, bisogna saper guardare alla diversificazione e all'innovazione come occasione di sviluppo. Per attrarre nuovi investimenti sul territorio è importante aderire al progetto regionale **Invest in Tuscany**,



identificando le aree produttive dismesse o libere per promuoverle nei giusti canali di avvicinamento tra domanda e offerta.

Altra opportunità da cogliere è rappresentata dalla **transizione tecnologica**, che può contribuire a un rilancio della manifattura in chiave 4.0, dove automazione, sensoristica, raccolta ed elaborazione dati, interdipendenza tra manodopera e tecnologia migliorino la produttività generando ricadute positive sul territorio e abilitando filiere di competenze trasversali, come, per esempio, il progetto di trasformazione degli scarti delle lavorazioni industriali in un concetto di economia circolare.

È pertanto fondamentale la collaborazione con gli Atenei, i Centri di Ricerca, per calibrare la formazione delle nuove professionalità alle necessità del territorio e favorire il trasferimento tecnologico rispondente anche alle esigenze delle piccole e medie imprese.

Nell'ottica di perseguire i primari obiettivi alla base del piano nazionale di transizione ecologica, appare importante ribadire l'impegno programmatico a proseguire e diffondere l'esperienza avviata delle **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)** in chiave di progressiva decarbonizzazione. Le attività produttive insediate nelle nostre aree giocano un ruolo fondamentale nell'approvvigionamento di energia da fonti alternative per abbattere i consumi; l'eventuale inserimento nelle CER offre l'opportunità di valorizzare al meglio l'energia prodotta e non utilizzata, mettendola a disposizione dei consumatori che appartengono alle stesse CER.

La sostenibilità ambientale e l'innovazione possono andare di pari passo se governate con chiarezza e visione: in questo senso la città deve guardare alla dimensione spaziale e cogliere l'occasione dei futuri investimenti per rimettere in gioco spazi urbani ancora dismessi o non completamente trasformati.

Per sostenere, mantenere e valorizzare il tessuto industriale presente a Poggibonsi si intende proseguire sulle seguenti direttrici e proposte:

- **favorire la permanenza delle attività industriali nel nostro territorio potenziando infrastrutture e favorendo una maggiore diversificazione, vista la netta prevalenza di aziende della camperistica;**
- **migliorare la mobilità da e verso le zone industriali instaurando un dialogo più diretto tra Amministrazione Comunale, imprese, OOSS**

- e gestori del Trasporto Pubblico Locale, in modo da ottimizzare percorsi e orari di spostamento;
- **previa una complessiva analisi del mercato immobiliare cittadino, incentivare i proprietari a mitigare il prezzo delle locazioni e favorire la disponibilità di locali sfitti, al fine di attrarre forza lavoro extraterritoriale;**
  - **istituire forme di agevolazione rivolte a nuove aziende che vogliano stabilirsi sul nostro territorio con produzioni tecnologicamente innovative rispetto alle classiche legate alle nostre zone;**
  - **promuovere e diffondere percorsi professionali per acquisire competenze altamente specializzate, valutando, di concerto con la Regione, con il mondo della scuola, dell'Università e della Ricerca l'istituzione di un nuovo ITS trasversale alle varie necessità di innovazione del territorio e di servizio alle imprese;**
  - **favorire la ricerca e l'innovazione legata all'economia circolare e a processi di maggiore sostenibilità dei cicli produttivi;**
  - **favorire i progetti di welfare aziendale e i progetti di flessibilità legati alla genitorialità;**
  - **favorire l'imprenditoria femminile.**

Proponiamo di lavorare alla definizione e alla stipula di un **Patto per lo sviluppo locale**, ovvero un tavolo permanente di confronto tra Amministrazione Comunale, imprese, parti sociali e Organizzazioni Sindacali coinvolte allo scopo di analizzare costantemente il quadro socio-economico e occupazionale di Poggibonsi e della Valdelsa, col preciso intento di condividere progettualità specifiche di carattere territoriale.

Siamo altresì convinti che sia giunto il tempo di lavorare (preferibilmente a livello di Area Valdelsa) alla individuazione e sperimentazione di uno **strumento nuovo**, permanente, agile e condiviso fra le parti che tenga assieme imprese e loro rappresentanza, Amministrazioni locali, Centri di Ricerca, Università, rappresentanze sindacali, allo stesso CSM (Centro sperimentale del Mobile) finalizzate a individuare azioni comuni per:

- **condividere ricerca e analisi sui vari comparti produttivi, e sul mercato del lavoro;**



- **individuare obiettivi condivisi, anche finalizzati alla formazione professionale;**
- **lavorare per attrarre investimenti e capitali privati e partecipare a bandi pubblici su progetti condivisi;**
- **Ideare e rendere stabile un “Forum dei distretti industriali” per promuovere annualmente un'occasione di confronto con i distretti più dinamici del Paese e di altre realtà Europee.**

## **Commercio e Turismo**

La relazione tra città e negozi è una storia che si modifica ma non si perde mai nel tempo. Da sempre infatti per città, popoli e territori, lo sviluppo dei commerci ha rivestito un ruolo cruciale. Affrontare, oggi, il tema del commercio di vicinato significa ragionare su molteplici dinamiche in atto. La desertificazione delle attività commerciali e artigianali dai centri delle città, così come nei quartieri periferici, rappresenta, su scala nazionale, un fenomeno in continua crescita a causa di nuove abitudini dei consumatori, del regime di concorrenza non equilibrato con i colossi dell'online, di movimenti residenziali e turistici, di costi gestionali spesso inaccessibili soprattutto per giovani esercenti. Nelle grandi città questo fenomeno ha visto progressivamente chiudere o sostituire negozi di vicinato e storici con grandi brand multinazionali, ma anche realtà come la nostra ne sono state e ne sono interessate, con una tendenza allo svuotamento che merita tutta la nostra attenzione e tutto il nostro impegno.

Non esistono soluzioni salvifiche per contrastare un processo del genere, che non si inverte certo dentro i confini di un singolo Comune. Esistono tuttavia azioni che è possibile mettere in campo attraverso un **progetto complessivo fondato su un lavoro profondamente condiviso, che tenga assieme qualità della città, commercio, turismo, eventi, servizi, coinvolgimento dei residenti**. Una collaborazione permanente tra Amministrazione Comunale, associazioni di categoria e di via, associazioni culturali e civiche, volta a studiare, promuovere e sostenere la vitalità delle città. E' una modalità di agire che la nostra comunità ha già avviato (basti pensare agli oltre sessanta eventi che hanno animato il centro cittadino in occasione del Natale 2023 grazie alla collaborazione fra Fondazione Elsa, Centro Commerciale Naturale Via Maestra, associazioni di categoria,

associazioni del territorio, Camera di Commercio) e che sarà nostro impegno rendere permanente e maggiormente integrata con altri settori.

Un impegno da proseguire è quello relativo al percorso di rigenerazione degli spazi, per favorire il ritorno di persone e attività nei luoghi di scambi, relazioni, socialità, vita civica.

In questi anni la nostra città è stata interessata da un processo di riqualificazione che ha interessato vie e piazze del centro storico (via Montorsoli, via della Rocca, piazza Frilli e piazza Berlinguer, la stessa via della Repubblica, vicolo delle Chiavi e altri vicoli, i lavori in corso in via Gallurì, via Frilli e piazza Amendola) e dell'area immediatamente a ridosso del centro stesso (da piazza Mazzini al parcheggio nell'ex scalo merci, all'area Sardelli). Un processo che ha preso avvio anche nel centro storico di Staggia Senese con la riqualificazione di piazza Grazzini a cui farà seguito l'intervento su via di Borgovecchio. Questo processo proseguirà con interventi già finanziati (investimenti già acquistati) e dovrà continuare sviluppando ulteriori progetti.

Questo processo però andrà accompagnato con azioni mirate per nuove aperture e con un lavoro complessivo ed integrato che passi da una costante collaborazione fra tutte le anime delle città e che tenga assieme differenti tipologie di intervento e di settori, con una forte interrelazione con il turismo.

Queste le nostre proposte:

- **introdurre un “Piano annuale della Cura” con azioni per la valorizzazione e la manutenzione delle aree pubbliche;**
- **costruire un nuovo “Piano della sosta” ben organizzato e segnalato per informare le persone in tempo reale sui posti liberi e sulla loro localizzazione, anche nelle zone più esterne alla città e valutando la possibilità di introdurre navette;**
- **mantenere i limiti già fissati per la GDO (grande distribuzione organizzata);**
- **promuovere e collaborare con le associazioni di categoria a processi di aggiornamento e formazione professionale anche volte a incoraggiare giovani generazioni all’avvio di attività;**



- **sostenere l'avvio di nuove attività commerciali ed artigianali, con misure concordate ed anche accedendo a Bandi ed opportunità pubbliche e private;**
- **mettere in campo azioni per incoraggiare “piccole attività artigianali” nel centro città;**
- **mettere a sistema in maniera coordinata l'offerta dei pubblici esercizi con le attività culturali e ricreative della città;**
- **progetto “riempire i vuoti” con un piano di confronto con i proprietari dei fondi sfitti, per il mantenimento del loro decoro, e per l'eventuale utilizzo a fini espositivi, culturali, per iniziative temporanee, per info sulle attività produttive e culturali della nostra città;**
- **valutare il rientro nelle zone centrali di alcuni uffici pubblici;**
- **mettere a sistema in maniera più forte e funzionale i “circuiti del turismo”, anche rafforzando la relazione tra area urbana, cintura rurale, emergenze culturali;**
- **creare “VETRINA VALDELSA”, circuito virtuoso del sistema della ristorazione e dei pubblici esercizi con le produzioni agricole ed artigianali locali.**

Siamo però convinti che resti centrale la nostra idea di un lavoro complessivo su **Le porte della città**, a partire dalla qualificazione della **Stazione**. Posta la necessità di un confronto con la proprietà, il nostro progetto di riqualificazione prevede la localizzazione in quella sede dell'**ufficio di informazione Turistica**, con tutte le informazioni relative alle attività ricettive, attività commerciali, emergenze turistiche, culturali, agli eventi, alla raggiungibilità dell'Archeodromo, del Cassero, del reticolo delle ciclovie e dei cammini. All'interno di questo spazio riqualificato sarà realizzata una vetrina delle produzioni del territorio e troveranno spazio altri servizi di presidio (a partire dalla Polizia Municipale), nonché un servizio taxi e bike sharing, che potranno intercettare i movimenti di quel turismo che ad oggi transita dalla stazione degli autobus per andare altrove.

## **Turismo**

Lavorare per una **Poggibonsi città turistica ed attrattiva** significa **organizzare bene il sistema** ovvero mettere assieme in modo efficace



informazione, ricettività, commercio, cultura, eventi, arte, qualità dell'accoglienza, promozione.

Quello del turismo è un settore a cui la nostra città si è affacciata in tempi relativamente recenti. Centrale è stato l'investimento che ha portato al recupero della collina di Poggio Imperiale e che ha aperto questa nuova fase. I dati sui flussi turistici raccolti tra il 2014 e il 2023 sia sulle presenze (passate da 114.041 a 195.459, con un aumento in termini percentuali pari a circa il 71%) che sugli arrivi (passati 42.453 a 76.272, con un aumento percentuale pari a circa l'80%) non sono attribuibili esclusivamente alla favorevole collocazione geografica della città di Poggibonsi, ma ad una serie di attività e realizzazioni che necessitano di essere ulteriormente consolidate e sviluppate. Un dato significativo che spinge a lavorare non solo nelle direzioni avviate ma anche in altre nuove in grado di organizzare il Sistema Turismo e di valorizzare **Poggibonsi come porta della Valdelsa e del Chianti**, luogo da cui può prendere il via un'esperienza che lega in una linea immaginaria un complesso di bellezze naturali e culturali, luogo anche visibile (attraverso il recupero della Stazione) di promozione delle opportunità presenti.

Un elemento trainante e strategico del Sistema Turismo è il completamento dell'allestimento (già programmato e finanziato con le risorse europee del progetto ABCura) che porterà a realizzare l'intero villaggio ampliando l'offerta formativa, educativa e culturale, con maggiori opportunità in chiave turistica. La realizzazione dell'**Archeodromo**, iniziata nel 2014, è stata accompagnata da subito da un forte senso di attaccamento da parte della comunità. Inoltre il progetto ha saputo conquistare l'interesse dei media a livello nazionale che hanno voluto in più occasioni raccontare proprio questa esperienza come unica nel suo genere in Italia, dando grande visibilità alla nostra città. Altrettanto importanti sono stati i riconoscimenti accademici che hanno premiato il progetto di *open air museum*, ed ancora la rete delle installazioni di arte moderna in vari punti della città. Alle prime strutture realizzate ne sono seguite altre in un percorso di crescita continuo (interrotto solo dalla pandemia).

Altro aspetto di valore è rappresentato dall'Ambito Turistico "**Terre di Valdelsa e dell'Etruria Volterrana**", costituito nel settembre 2018 e composto da 11 Comuni appartenenti ai territori della Val d'Elsa e della Val di Cecina: Casole d'Elsa, Castelnuovo Val di Cecina, Colle Val d'Elsa,





Montecatini Val di Cecina, Monteriggioni, Monteverdi Marittimo, Poggibonsi, Pomarance, Radicondoli, San Gimignano, Volterra. Tali Amministrazioni hanno la possibilità di promozione come unico soggetto integrato di tutte le iniziative che la Regione Toscana mette a disposizione, comprese le varie fiere di settore sia nazionali che europee, come un unico prodotto turistico di percorsi escursionistici, cicloturistici, culturali ed enogastronomici.

Alla prosecuzione delle due iniziative suddette (promozione di area e completamento Archeodromo) si accompagneranno altri progetti. Fondamentale, per il miglioramento dell'offerta turistica, sarà il coinvolgimento attivo di tutti gli operatori del settore creando eventualmente una DMO (*Destination Management Organization*), ovvero un nuovo modello organizzativo per la gestione di destinazioni turistiche finalizzato a rafforzare i servizi e le risorse delle varie identità territoriali con un processo decisionale condiviso tra gli operatori stessi.

Ulteriori ambiti di intervento e di sviluppo per una Poggibonsi città turistica e attrattiva:

- **sviluppare le potenzialità legate alla collocazione geografica della città tra 3 importanti denominazioni del vino (Chianti, Chianti Classico, Vernaccia) e i relativi circuiti dell'enoturismo e del turismo gastronomico;**
- **mettere a sistema e valorizzare il reticolo di cammini, piste ciclabili, aree verdi ed emergenze culturali (Vallone, Fonte della Fate, Fortezza, Archeodromo, Cassero) costruendo le basi per turismo lento e turismo sportivo;**
- **sviluppare tutte le sinergie disponibili per valorizzare i cammini storici che coinvolgono la città (le vie Romee, le vie Medicee, la via Francigena che attraversa la città con il percorso "Fondovalle PoggioBonizio");**
- **valorizzare la presenza di piccole e grandi Chiese anche attraverso eventi coristici e culturali. Ne sono esempio la Basilica di San Lucchese e rarità come la collezione degli ex voto nella Chiesa di Romituzzo;**
- **intercettare eventi già presenti nel territorio promuovendo partecipazioni accessorie (Eroica, eventi vino, eventi sportivi);**

- **analizzare le opportunità presenti nel circuito del turismo congressuale degli eventi espositivi valutando il recupero di spazi esistenti per farne strutture polivalenti o la realizzazione di nuove strutture anche coinvolgendo soggetti privati (vedi Enopolio, Coop via Trento, Palazzetto Sport, area Piaggiole);**
- **migliorare la visibilità dei percorsi artistici, sia quelli di arte contemporanea che proseguono anche nelle altre città valdelsane, sia quelli della Street Art, sia il 'giro' delle Pievi e dei Castelli. Un collegamento tra nuovo e antico in dialogo con tutta l'area del complesso del Parco della Fortezza di Poggio Imperiale.**

A tal fine sarebbe utile costruire e implementare una apposita piattaforma digitale che promuova i nostri beni artistici e ambientali, consenta di prenotare ristoranti e pernottamenti, o card di servizi.

## **Agricoltura e cibo**

Quando pensiamo a Poggibonsi la assimiliamo immediatamente ad una città a trazione manifatturiera. Va però ricordato che questa è la sua storia recente; lo sviluppo industriale della nostra città così come lo conosciamo si può riferire agli anni 60 del secolo scorso. Negli anni appena antecedenti allo scoppio della 2° Guerra Mondiale Poggibonsi era così descritta: *“dotata di poche, anche se solide attività industriali, operanti, quasi esclusivamente, in un settore circoscritto, qual è quello che si riferisce allo svolgimento dell'intero ciclo vinicolo (dalla produzione del vino a quella delle botti vinarie e del vetro verde per fiaschi e damigiane, dalla lavorazione della paglia per il rivestimento dei recipienti in vetro alla produzione di turaccioli in sughero per tali recipienti”* (Miscellanea agricola della Val d'Elsa).

Ancora prima, il mercato cittadino del martedì (lo è dal 1600) è stato un punto di riferimento per il bestiame e per il complesso dei mezzi strumentali al mondo agricolo. In relazione a ciò merita ricordare la storia della Cantina Fassati, poi **Enopolio**, che è stata una delle più grandi d'Italia fino agli anni 60, caratterizzata dalla presenza di un binario ferroviario che la connetteva direttamente con il mondo.

Poggibonsi ha visto nascere le prime attività della meccanizzazione agricola che ha avuto ed ha uno dei primi e più importanti laboratori enologici della Toscana. Quel contenitore, l'Enopolio, oggi di proprietà di



CAI (Consorzio Agrario Italiano), rappresenta uno spazio importante per il suo valore storico, agricolo, industriale, e per le potenzialità che rappresenta per la città.

Premesso tutto ciò, e venendo all'oggi, va evidenziato che sono oltre **200** le imprese agricole nel territorio comunale. E' del tutto evidente pertanto che stiamo parlando di un comparto economico, un presidio ambientale, cui dedicare attenzione e proposte. In modo particolare dopo Expo2015, le **Food Policies** sono diventate un filone di sviluppo, di ricerca, di qualificazione dei territori, di conoscenza e cultura del cibo, di educazione alimentare, di analisi sulla povertà alimentare (un dato purtroppo in crescita), sulla qualità del cibo, proprio attraverso nuove politiche degli Enti Locali e con una partecipazione attiva dei cittadini, in modo particolare di tante donne. Si è dato così vita a pratiche di innovazione sociale, politica ed istituzionale, proprio a partire dai **Sistemi alimentari**. La nostra città potrebbe pertanto costruirsi un ruolo importante in relazione con gli altri Comuni della **Valdelsa**, con il **Chianti**, con lo stesso **capoluogo**, con il **Santa Chiara Lab**, con competenze e saperi e di raccordo sulle politiche del cibo, dell'agricoltura come presidio culturale, storico, di tutela ambientale, paesaggistica, di difesa del suolo, di condivisione delle linee di pianificazione integrata anche nella relazione tra aree urbane e aree rurali, di valorizzazione delle produzioni locali. Esistono oggi strumenti normativi e canali di sostegno legati alla programmazione regionale, a bandi nazionali, esiste una rete delle *Food Policies* che vede in Toscana esperienze interessanti.

Uno degli strumenti utilizzabili può essere quello delle **“Comunità del Cibo e della Biodiversità di interesse agricolo e alimentare”**, realtà territoriali istituite per promuovere la salvaguardia della biodiversità autoctona e delle tradizioni agricole, tra soggetti di estrazione diversa, accomunati dall'intenzione di svolgere un ruolo attivo nel sistema agricolo o nell'enogastronomia locale. Una **“Comunità del Cibo e della Biodiversità”** può essere costituita da aziende agricole, ristoratori, **agricoltori e allevatori custodi**, artigiani del cibo, Gruppi di Acquisto Solidale, Istituzioni, Università, Centri di Ricerca, associazioni per la tutela della biodiversità, esercizi commerciali, scuole, mense scolastiche e ospedali, anche con la finalità di far compiere un salto di qualità nella **ristorazione collettiva**, in modo particolare quella **scolastica**, con una maggiore presenza di produzioni biologiche e locali.

E' poi importante lavorare per creare **relazioni** tra produttori agricoli, a partire dalle loro associazioni, cittadini, reti rappresentate dalle esperienze di Gruppi di Acquisto Solidale, i Consorzi dei vini, i Biodistretti del Chianti e di San Gimignano, e per favorire rapporti stabili tra la produzione e la ristorazione del territorio (Vetrina Valdelsa). Ed ancora riteniamo possibile, con l'incontro tra agricoltori, cittadini interessati e scuole, favorire la pratica dell'**orticoltura** per il consumo familiare, anche attraverso strumenti di collaborazione e cooperazione nuovi.

Fondamentale, anche in questo caso, l'utilità di politiche integrate di area nella organizzazione di un **Piano del Cibo**, nella fornitura di **servizi ad agricoltori e allevatori** (ricordiamo a tal proposito il **macello** di Colle Val d'Elsa, che, se completa il suo ammodernamento, di fatto diventa una delle poche strutture al servizio degli allevatori della nostra Provincia).

Proposte:

- **ideazione di un Piano del Cibo di area, in Valdelsa;**
- **verifica di fattibilità di un mercato mattutino e quotidiano dei prodotti agricoli e alimentari;**
- **attivazione di circuiti di valorizzazione dei prodotti locali e artigianali, nella ristorazione, nei bistrot, nelle porte della Valdelsa, nella Vetrina Valdelsa, a partire dalla Stazione, negli uffici di Informazione Turistica, nelle strutture ricettive, ecc.;**
- **implementazione di prodotti locali e biologici nella ristorazione collettiva, nelle mense scolastiche (a partire dal rispetto dei criteri DM 10 marzo 2020), nella ristorazione ospedaliera;**
- **sostegno alle iniziative di educazione alimentare nelle scuole;**
- **programmazione di eventi legati all'alimentazione, alla salute, ed ai prodotti di qualità, anche in relazione e collaborazione con Fondazione "Qualivita", Enoteca Senese, enoteche locali, Consorzi del vino, dell'olio, associazioni agricole, mondo sportivo;**
- **confronto con il CAI per una possibile collaborazione nell'utilizzo dell'area Enopolio a fini espositivi, culturali, turistici;**
- **sostegno alla promozione di progetti di agricoltura sociale tra le imprese agricole, la Società della Salute, la Fondazione Territori Sociali Alta valdelsa e le associazioni del Terzo Settore;**
- **coordinamento tra i soggetti impegnati ed interessati, teso ad implementare la disponibilità di prodotti per contrastare la povertà alimentare e ridurre lo spreco alimentare;**

- **difesa delle aree rurali dal consumo di suolo agricolo, contenimento dei progetti di utilizzo delle aree agricole per fotovoltaico a terra.**

## LA CITTÀ CHE SI RIGENERA

### **Rigenerare, vivere, costruire, muoversi**

Candidarsi alla guida di una città significa avere un'idea di insieme chiara.

Una città non è la somma di edifici, strade, piazze. E' prima di tutto un insieme di spazi e funzioni. E' una visione complessiva di luoghi e di vita, di relazioni, di contesti in cui vivere bene, incontrarsi, lavorare, passare del tempo, fare sport.

Cambiare l'ottica con cui non solo si osservano, ma si progettano e realizzano gli spazi, significa dare a tutto questo un valore ed una **dimensione collettiva**, non individuale. **Assumere la chiave della CURA** significa infatti provare a costruire la visione della città, non solo con l'aiuto di urbanisti e urbaniste, architetti e architetture, ma, come ci suggeriscono studi più recenti, con il contributo di altre competenze professionali che si misurano con le sfide ecologiste e le dimensioni di prossimità, andando oltre la sola ottica di "chi costruisce".

L'emergenza climatica, l'invecchiamento attivo, l'aver attraversato una pandemia che ci ha visti chiusi, isolati dalle relazioni dentro appartamenti, le nuove modalità di lavoro, l'evoluzione del commercio e le conseguenze di contesti di vendita di grande dimensioni fuori dalla città...**tutto ci chiede di svoltare. Non solo nei luoghi in cui si assumono decisioni di carattere urbanistico ed edilizio, ma anche nel pensiero comune, se vogliamo vivere e pensarci nel nostro tempo.** Un tempo nel quale le ondate di calore, le alluvioni improvvise, la siccità esigono nuovo pensiero. Un pensiero all'altezza di un tempo complesso. Servono quindi discipline differenti, materiali nuovi da usare, forme, idee, e soprattutto il coraggio di abbandonare visioni rigide, certezze granitiche, anche nella progettazione di una città, nel suo ripensamento, nelle occasioni di rigenerazione.

Questo **cambio di paradigma** non si genera solo nelle Accademie, ma anche e forse soprattutto con la sperimentazione nelle città. Anche la nostra Città può fare questo sforzo. Nel pensiero, nella gestione normativa, dentro la macchina Comunale, nella progettazione, nella partecipazione, nella proposta, nell'uso e nella richiesta di spazi e luoghi.

Se gruppi di adolescenti scelgono parti di città e li eleggono spazi da vivere, in cui incontrarsi, praticare attività all'aria aperto, e se ne prendono "cura",

quel gesto, non progettato prima, diventa azione di rigenerazione dal basso, che un'Amministrazione deve essere in grado di riconoscere, perfezionare. Per farlo non bastano gli urbanisti, c'è bisogno di confronto con educatori, psicologi, tessuto associativo.

Se piazze e spazi realizzati non sono vissuti, è necessario chiedersi perché, correggere. Se un polmone verde di grandi dimensioni che fa da cintura laterale alla città, vede risultati enormi e di prestigio, ma non riesce a fare il salto organizzativo capace di garantire aperture, fruizione, occorre fermarsi un attimo, capire, aggiustare, rammendare.

A nostro parere rileggere la città, una città che in questi anni ha realizzato ed offerto nuovi spazi di qualità, piazze, contenitori per la cultura, per la cura, per l'apprendimento, significa oggi investire molto sulle relazioni, sulle dinamiche, sulla vita quotidiana delle persone, provando a rompere muri, rigidità e separazioni.

Un'innovazione da percepire sin dall'arrivo con un progetto complessivo sulle **porte** della città (la Stazione, le rotonde delle uscite autostradali, i distretti industriali, ma anche l'ospedale, le scuole, il teatro).

Per una città che **accoglie**, che dà il **benvenuto**, che si arrivi in treno, autobus, auto, bicicletta, o a piedi. E che propone itinerari, opportunità, occasioni. Una città che suggerisce il luogo della sosta, e che non vede ogni spazio pubblico come potenziale parcheggio, ma come luogo urbano in cui svolgere attività. Che lavora sugli spazi in cui si percepisce possibile insicurezza, migliorando (non lo si fa solo con telecamere e Forze dell'Ordine) magari con una illuminazione diversa o semplici collegamenti da recuperare e incrementando attività, eventi ludici o culturali in spazi urbani non tradizionalmente dedicati alle medesime attività. Che informa in modo tradizionale o innovativo, che diventa smart, che semplifica, che fa incontrare **gentilezza**. Una città che usa i parchi per attività all'aria aperta per tutti, anche ripensando l'arredo (panchine non solo affiancate, scacchiere, piccoli attrezzi per corpo libero, fontanine, spazi per allattamento).

## La cura nel governo del territorio

L'insieme delle relazioni che legano l'ambiente, le caratteristiche e le peculiarità di un contesto geografico, l'urbanistica, la viabilità e, più in generale, l'insieme degli interventi pubblici sulle infrastrutture materiali e immateriali appartengono al complesso tema della cura e del governo del territorio. È da questa visione sistemica della città, dalla contemporanea necessità di coniugare le trasformazioni già in atto con la progettualità programmatica, che abbiamo tratteggiato i primari interventi che vorremmo realizzare per una città sempre più ecologica e vivibile che tenga insieme la qualità della vita e la tutela dell'ambiente con le varie forme di mobilità delle persone e con i bisogni di crescita e sviluppo del tessuto produttivo.

## La qualità urbana

Per migliorare ulteriormente la trasformazione e la riqualificazione degli spazi urbani della città occorre perseguire una visione che vada oltre l'ambito comunale estendendo lo sguardo a livello di area. Promuovere una reale stretta collaborazione con i Comuni confinanti è pertanto cruciale nell'ottica di adottare un coerente piano di area Valdelsa, tenendo conto delle trasformazioni, passate e future, nelle normative di settore, nei mercati e nei modelli organizzativi commerciali, nonché tenendo conto della situazione che si è determinata nel tempo.

Nella consapevolezza dei vincoli normativi, si intende **istituire un tavolo permanente di confronto per la definizione del Piano Strutturale intercomunale (LR 65/2014)**, che consenta, nel rispetto dei ruoli e delle autonomie delle singole Amministrazioni Comunali e con il coinvolgimento degli Enti sovraordinati (in particolare, Città Metropolitana, Provincia di Siena e Regione Toscana), anche di contenere lo sviluppo di ulteriori centri commerciali nelle zone di confine dei Comuni limitrofi interessati (Barberino Tavarnelle, San Gimignano, Colle Val d'Elsa, Monteriggioni, Casole d'Elsa) per salvaguardare il commercio di prossimità e migliorare, più in generale, la vivibilità dei centri urbani secondo l'idea di "città 15 minuti".



**Una migliore correlazione infrastrutturale e funzionale tra gli insediamenti industriali e il resto della città, la valorizzazione del patrimonio naturalistico e culturale, la riattivazione di una serie di attrazioni e servizi nel centro storico completano il quadro delle sfide collettive che intendiamo proporre.**

*Sappiamo che ciò che proponiamo non sarà banale, sia operativamente che economicamente, ma siamo altrettanto consapevoli di poter contare su un patrimonio di conoscenze, progettualità e competenze che ha permesso, negli ultimi 15 anni, di attrarre su Poggibonsi oltre 100 milioni di Euro di finanziamenti pubblici da PNRR, fondi europei, nazionali e regionali, somme affatto scontate intercettate grazie a un lavoro politico, tecnico e amministrativo che vorremmo contribuire ad accrescere. I lavori di adeguamento sismico e di efficientamento anche legati al PNRR nei plessi scolastici ne sono un esempio e ci consegnano un patrimonio immobiliare scolastico in buone condizioni ma ancora da migliorare con una ricognizione puntuale sulle esigenze di manutenzione e le necessità di adeguamento di alcuni spazi esterni (ristrutturazione, sostituzione di giochi rottamati o altre soluzioni per migliori utilizzi anche inserendo giochi inclusivi). In particolare gli interventi sull'edilizia scolastica dovranno completare le opere già avviate nei plessi di Via Borgaccio (infanzia Picchio Verde e Arcobaleno), di Via Volta (scuola primaria Pieraccini), di Via del Colombaio (scuola secondaria primo grado) e di Via Togliatti (nido d'infanzia Rodari) e la realizzazione delle nuove scuole dell'infanzia di San Lucchese e della scuola primaria innovativa di Via Aldo Moro.*

*Il Centro storico di Poggibonsi deve essere oggetto di una specifica attività di revisione e pianificazione mediante politiche incentivanti l'utilizzo dei fondi disponibili con uno studio volto ad agevolare l'occupazione degli spazi vuoti e ad ottimizzarne la destinazione di uso (spazi per commercio, servizi, temporary store, ecc..), a migliorare la vivibilità per i residenti con un piano di riorganizzazione della sosta nelle aree limitrofe, così da renderlo sempre più attrattivo in termini di raggiungibilità, punti di interesse e disponibilità di nuovi spazi culturali/ricreativi. Un'attenzione particolare sarà dedicata al sottopasso per valutare una sua rivisitazione per facilitarne la percorribilità sia degli scalini che degli scorrimenti laterali anche alla luce di un rilancio della fruizione pubblica dell'arena.*

La riqualificazione di Viale Garibaldi, su cui è in corso un proficuo confronto con i residenti, andrà conclusa entro il 2026. Tale asse viario assumerà un aspetto completamente rinnovato e diventerà un importante raccordo tra l'Accabì, il centro storico con il suo sistema di piazze, il Politeama e il nodo della Stazione con i vicini spazi pubblici satellite, dedicati anche alla sosta, oggetto di rigenerazione negli ultimi 15 anni.

Se la Stazione diventa uno dei punti di accesso più importanti per la città e per l'intera area dell'Alta Valdelsa, occorrerà affrontare progettualmente in ottica complessiva tutta l'area di pertinenza, compresi i volumi di servizio che vi insistono, avviando un confronto con le Ferrovie dello Stato.

Altrettanti interventi di rivisitazione complessiva degli spazi e di rigenerazione urbana possono essere previsti, di concerto con i soggetti proprietari e con i gestori interessati, sull'intera area del parcheggio multi-piano e dell'edificio Coop di Via Trento, studiando un progetto condiviso di fattibilità che permetta, salvaguardando gli interessi delle parti, di ampliare gli spazi di sosta attualmente disponibili e di collocare in una parte delle nuove possibili infrastrutture nuove funzioni/servizi di interesse pubblico (sociale, sanitario, culturale).

La futura pianificazione territoriale e urbanistica proseguirà seguendo le indicazioni per una limitazione del consumo del suolo, promuovendo operazioni di rigenerazione urbana del costruito, alla definizione del patrimonio territoriale, alla valorizzazione delle risorse esistenti, nonché alla riqualificazione del tessuto socioeconomico, dei sistemi di servizi, degli spazi pubblici e del verde. Il Piano Operativo vigente è stato oggetto di alcune varianti puntuali e di una variante ordinaria al corpo normativo, che si sono rese necessarie al fine di rispondere ai bisogni emersi nei primi anni di gestione dello strumento nonché alla necessità di recepire le innovazioni normative sopraggiunte in seguito all'entrata in efficacia (novembre 2019). Le contingenze che hanno caratterizzato gli ultimi 5 anni hanno fortemente influenzato l'operatività del Piano. In particolare, per quanto riguarda gli interventi di rigenerazione, si è assistito ad un periodo lungo di quasi totale stasi dovuto al susseguirsi dell'epidemia Covid, della bolla del Superbonus e della guerra in Ucraina, con l'aumento dei prezzi e la difficoltà nel reperire materiali che hanno ridotto i margini per gli operatori del settore.

Nel rispetto della filosofia di Piano Operativo e nei limiti del dimensionamento di Piano Strutturale vigenti si potrà prevedere, al fine di garantire la fattibilità dei comparti soggetti a pianificazione attuativa, una rivisitazione di alcuni parametri al fine di accompagnare la trasformazione del territorio fermo restando la cessione di aree pubbliche per la realizzazione delle infrastrutture necessarie (verde, parcheggi...).

Nell'ambito dell'evoluzione futura degli strumenti urbanistici comunali, anche al fine di rispondere in maniera più flessibile alle nuove esigenze, si potrà operare una revisione delle norme capace di accompagnare al meglio le trasformazioni del patrimonio edilizio esistente. Sarà necessario facilitare il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche a fronte delle esigenze che cambiano, riutilizzando quello che è già stato costruito e ora non più utilizzato al posto del nuovo consumo di suolo.

Il Comune di Poggibonsi è in una fase di nuova programmazione, avendo avviato a fine 2019 il nuovo Piano Strutturale e volendolo adottare nell'autunno 2024.

Questo strumento di pianificazione territoriale si compone di un quadro conoscitivo, dello statuto del territorio e della strategia dello sviluppo sostenibile. Nell'ambito degli studi che compongono lo statuto del territorio riveste un ruolo chiave l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato, quella *linea rossa* che definisce gli ambiti dell'urbano e quelli del territorio rurale, ambito quest'ultimo nel quale sono vietate le nuove edificazioni residenziali e nel quale le trasformazioni devono essere co-pianificate nell'ambito della redazione del nuovo Piano Operativo (come prevede la norma Regionale). Nell'ambito della definizione dei nuovi strumenti sarà nostra cura anche aggiornare la classificazione di alcuni edifici sui quali ad oggi non è stata forse sufficientemente approfondita la reale rispondenza tra anno di origine e valore storico o architettonico.

Sarà altresì nostra obiettivo, lavorare per un rafforzamento degli uffici competenti, rendendo più agevole il processo di partecipazione, il rapporto con l'utenza, in termini di utilizzo degli strumenti digitali e degli orari di apertura, di coordinamento con le procedure dei Comuni confinanti.

La definizione del perimetro del territorio urbanizzato tiene inoltre conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli

obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di Edilizia Residenziale Pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani. Tali strategie potrebbero riguardare anche **forme abitative di utilità pubblica o forme innovative dell'abitare** (quali cohousing, silver housing, social housing, cooperative d'abitazione), realtà che, nel solco del disegno pianificatorio e in collaborazione con l'Amministrazione, si inseriscono nel tessuto urbano, creando spazi di socializzazione, luoghi di incontro, diventando occasioni per insediare servizi di pubblica utilità (asili, ambienti comuni, piccoli orti, centri di aggregazione). Il nuovo Piano Strutturale potrebbe prevedere aree in cui realizzare dette tipologie innovative di abitare che potrebbero fornire una risposta all'emergenza abitativa e al tempo stesso proporre un ambiente di vita basato sullo scambio e sulla mutua solidarietà.

## **Mobilità, in sicurezza**

La considerevole rete di piste pedo-ciclabili che è stata realizzata nel contesto cittadino e da/verso le aree di Colle Val d'Elsa, Bellavista e Staggia Senese ci restituisce un quadro significativamente diverso rispetto alla Poggibonsi di 15-20 anni fa. È altrettanto evidente che la realizzazione di tali infrastrutture, di per sé, costituisce una condizione necessaria ma non ancora sufficiente ad assicurare la libertà di muoversi in sicurezza, dato che le tratte di accesso alle stesse piste devono essere tutte arricchite da una serie di interventi volti sia a sanare le eventuali interruzioni che a migliorare i percorsi di accessibilità.

Occorre pertanto progettare un nuovo piano della viabilità e della mobilità dolce tenendo conto della bozza di Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) elaborato dall'Amministrazione uscente, da integrare con il sistema complessivo della sosta. È cruciale un'attenta analisi differenziata dei flussi provenienti dalle aree commerciali e industriali (ivi comprese quelle dei Comuni limitrofi) diretti verso il centro abitato rispetto ai tratti generalmente più brevi relativi ai transiti generati internamente alla città. Tale distinta osservazione consentirà di ridurre sensibilmente il traffico e di capire meglio le direttrici su cui incentivare la mobilità dolce (a piedi, monopattini e biciclette), che dovrà comunque avere la priorità all'interno del centro abitato.

Per esempio, considerando l'importanza che il settore della camperistica riveste per l'economia dell'area Valdelsa e per l'elevato quantitativo di persone (circa 3.000) che si muovono quotidianamente, si rende opportuno instaurare un dialogo costante con lavoratori e imprese per valutare forme alternative di mobilità a vocazione pubblica, sulla stregua di buone pratiche ed esperienze già in essere in altre Regioni Italiane a forte vocazione produttiva. Può essere quindi valutata la progettazione di un servizio di trasporto pubblico ad hoc integrato e concordato con il gestore per rispondere alle esigenze di spostamento dei dipendenti in orari compatibili con ingressi e uscite dei vari settori produttivi interessati. Nonché approfondire le possibili individuazioni, da parte di Comuni contermini, di aree da destinare a parcheggi scambiatori esterni all'abitato, collegabili alle aree produttive e ai centri urbani con navette.

Il nuovo piano della mobilità e della sosta, che deve essere ampiamente e diffusamente condiviso con cittadini, associazioni, agenzie ed imprese del territorio, deve contenere proposte atte a raggiungere ulteriori obiettivi collaterali, come un aumento della sicurezza per i pedoni e per chi utilizza mezzi diversi dai veicoli a motore, una riduzione delle emissioni nocive, un sistema di mobilità pubblica aggiornato e coerente con i nuovi punti di interesse e luoghi di aggregazione della città (scuole, impianti sportivi, zone industriali, zone commerciali, spazi ricreativi) e una razionalizzazione dei parcheggi.

## **Viabilità**

La nostra città è stata oggetto, nel tempo, di vari interventi infrastrutturali che hanno contribuito a migliorare la viabilità, ma siamo consapevoli che le trasformazioni urbanistiche, sociali ed economiche intercorse e previste nel tempo rendono necessario approcciare questo tema con aggiornamenti periodici scaturiti da analisi critiche contingenti e prospettiche. Il periodo post-Covid, la realizzazione e l'ammodernamento dei plessi scolastici, la disponibilità di nuovi spazi socio-culturali e nuovi possibili impianti sportivi rappresentano, solo per citarne alcuni, elementi cardine che devono guidare le scelte sull'opportunità di intervenire su alcuni assi di scorrimento a tutela delle diversificate esigenze di residenti e turisti, siano essi lavoratori, minori, anziani e/o famiglie.

Con tale approccio, previa un'analisi di dettaglio del PUMS, riteniamo importante concentrarci sui 6 principali ambiti e punti di interesse della città, ovvero Stazione Ferroviaria, Ospedale di Campostaggia, plessi scolastici, impianti sportivi, zone industriali e Fortezza di Poggio Imperiale, insieme ai collegamenti con Bellavista e Staggia Senese, mantenendo una visione di insieme della mobilità che favorisca le forme alternative a basso impatto ambientale nelle zone centrali e, al contempo, assicuri collegamenti sicuri, rapidi e diretti per le zone esterne.

Seguendo questi principi guida, riteniamo opportuno concentrare la mobilità di transito veicolare afferente alla città su alcuni assi di scorrimento esterni al centro storico, come: via San Gimignano – Via Santa Caterina verso ospedale; Via Galvani, Via Montegrappa, Via Colombaio, Via Senese dal Ponte Nenni verso Ospedale; (in direzione inversa) Salceto, Via Borgaccio, Viale Marconi, Via Galvani.

Altra importante azione collaterale è un'intensificazione nell'utilizzo del raccordo autostradale quale effettiva circonvallazione della città, con una conseguente e significativa riduzione del traffico sugli assi Nord – Sud, Via San Gimignano – Via Santa Caterina (e un miglioramento della viabilità da e verso l'Ospedale, la caserma dei VVFF, San Lucchese e la Fortezza) e Via Senese – Via Trento – Via Pisana.

Altri ulteriori interventi possono essere pensati, a tutela dei residenti e a vantaggio della mobilità dolce, anche a vantaggio del trasporto pubblico e delle interazioni con le aree di sosta circostanti.

## **Sosta e mobilità pedonale**

Una ridefinizione ed una organizzazione più funzionale delle aree di sosta distribuite nella città si pone come elemento propedeutico per razionalizzare lo scorrimento dei veicoli ed assicurare una adeguata disponibilità di parcheggi, valutando parallelamente una stretta integrazione con altre forme di mobilità. Ci sono stati interventi importanti di adeguamento, saranno necessari interventi di miglioramento dei collegamenti con alcuni parcheggi funzionali al centro storico (Vallone), compatibilmente con i vincoli urbanistici esistenti e con una possibile revisione di spazi oggi occupati da altre attività. Sarà valutata la realizzazione di nuovi posti auto e una stretta integrazione con altre forme di mobilità.

Il processo di razionalizzazione deve essere corredato da una definizione di collegamenti viari possibilmente dedicati lungo gli assi di scorrimento all'esterno e all'interno della città, con un adeguamento della segnaletica stradale nei punti di accesso al centro urbano e con indicazione aggiornata in tempo reale delle disponibilità di posti liberi per i vari parcheggi.

Per garantire il miglioramento della sicurezza dei pedoni è necessaria una riqualificazione delle vie (PEBA: Piano Eliminazione Barriere Architettoniche), con una eventuale sistemazione dei sottoservizi, nuova asfaltatura, adeguamento o nuova introduzione di percorsi ciclo-pedonali e marciapiedi funzionali alle varie esigenze, compresi carrozzine per cittadini con disabilità motoria e passeggini per i bambini. Tali aspetti, che si legano indissolubilmente ad un piano complessivo delle manutenzioni, devono essere accompagnati anche dall'installazione di dissuasori di velocità e nuovi impianti semaforici (per favorire l'attraversamento in sicurezza dei pedoni) in alcuni incroci ad alta intensità di traffico.

È inoltre importante proseguire con la riqualificazione degli spazi pubblici al momento non coperti da adeguati percorsi ciclo-pedonali da illuminare adeguatamente e mettere in sicurezza.

## **Mobilità dolce e veicoli elettrici**

Il nuovo piano della mobilità e della sosta deve agevolare la realizzazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali protetti che consentano: di utilizzare il tratto urbano degli argini in entrambi i lati del torrente Staggia; di collegarsi direttamente con le scuole (Aldo Moro), con i punti di fermata del trasporto collettivo/scolastico e con gli impianti sportivi (Virtus); di completare il collegamento di Bellavista alla pista ciclabile Poggibonsi – Staggia.

È opportuno, in questa ottica, rivalutare tutti i **percorsi con gli scuolabus** da casa a scuola e viceversa alla luce delle nuove necessità emerse ed in un'ottica di ottimizzazione del servizio anche attraverso un piano complessivo comprensivo della mobilità dolce. Tale prospettiva comprende anche un miglioramento del **progetto Pedibus** con la ricerca di nuovi punti di raccolta, nuovi spazi e la verifica di percorsi casa-scuola e impianti sportivi pedociclabili sicuri.

Altra sfida da cogliere è rappresentata da una viabilità di accesso più funzionale all'*area del Tondo*, con un nuovo percorso ciclo-pedonale che da Lappeto porti nell'area retrostante, eventualmente da valutare quale possibile e ulteriore area di parcheggio. Più in generale, è assolutamente necessario abbattere le barriere architettoniche per raggiungere gli impianti, sia nuovi che esistenti, preferibilmente con percorsi pedo-ciclabili protetti.

Nell'ottica di una complessiva riduzione delle emissioni, l'Amministrazione deve incentivare l'utilizzo di mezzi elettrici da parte di cittadini e imprese, definendo un piano per la distribuzione dei punti di ricarica.

Quando si parla di mobilità dolce si parla esclusivamente di spostamenti a piedi, legati quindi all'attività fisica, e con mezzi non motorizzati come la bicicletta. Questo perché l'obiettivo è di azzerare le emissioni inquinanti con benefici per la qualità della vita e la salute. Si parla quindi di una soluzione che sta nella mobilità e viabilità ma riguarda anche i temi dell'ambiente. Serve a decongestionare il traffico urbano e, attraverso isole pedonali e piste ciclabili, può valorizzare le città, mentre fuori dai contesti urbani rappresenta un modo di viaggiare per raggiungere mete turistiche altrimenti inaccessibili. La fattibilità di un sistema di mobilità dolce e la sua pratica quotidiana ed abituale, in ambito urbano, consiste principalmente nel realizzare una rete capillare senza interruzioni di piste ciclabili, percorsi pedonali e strade urbane ciclabili con limite di velocità fissato a 30 Km/h, nelle quali i velocipedi hanno priorità come previsto dalla legge 120/2020.

La nostra città ha anche la fortuna di essere attraversata da un sistema di fiumi che costituiscono sia una straordinaria risorsa ambientale che un'occasione per facilitare lo spostamento interno alla città attraverso forme di mobilità "alternativa" (biciclette, monopattini e a piedi). In questa chiave prende forma l'idea di realizzare un parco naturalistico lungo il tratto fluviale che unisce la Magione allo Stadio, che dovrà essere esteso lungo il torrente Staggia fino all'immissione nel fiume Elsa, per poi collegarsi al Vallone e alla Fortezza, scendere verso Via Boccabarili, la pista d'atletica, il polo scolastico Roncalli Sarrocchi e, infine, chiudere l'anello "verde" nuovamente con il parco della Magione. Il parco fluviale dovrà essere contornato, su entrambe le sponde, da una pista ciclopedonale a basso impatto ambientale e da alberi, dato che una vegetazione di fiume



rappresenta anche un deterrente contro l'erosione degli argini, favorendo la presenza di una fauna di fiume.

## **Trasporto pubblico e servizio taxi**

Il sistema di trasporto pubblico urbano potrà essere ripensato valutando anche possibili sinergie con un coinvolgimento a livello sovracomunale di area valdelsa che risponda alle mutate esigenze di mobilità per motivi di lavoro e studio, per raggiungere i servizi sanitari, i centri sportivi e per altri punti di attrazione (Ospedale, presidi territoriali, scuole, aree industriali e commerciali), restituendo alla Stazione di Poggibonsi il ruolo centrale di punto di accesso e interscambio intermodale per l'intera area della Valdelsa.

La centralità della Stazione ferroviaria, nei pressi della quale istituire la sede principale di un servizio taxi potenzialmente intercomunale a disposizione di cittadini e turisti, deve favorire, quale primario HUB multi-modale, l'uso integrato di autobus e treni per spostamenti regionali e interregionali.

Il raddoppio dei binari nel tratto Granaiolo- Empoli e l'elettrificazione dell'intera tratta ferroviaria Siena-Empoli costituiscono interventi non più procrastinabili e attesi da decenni, per cui è indispensabile un dialogo serrato con Regione Toscana e Ferrovie dello Stato per assicurare con maggiore facilità e minori tempi di percorrenza i collegamenti con le tratte dell'alta velocità e con il sistema aeroportuale.

# LA CITTÀ DELLA SALUTE E DEL WELFARE

## Sanità, welfare, qualità del vivere

### Sanità e Salute pubblica

**Salvare la sanità pubblica ed universale ad ogni costo. Salvarla e mantenere un livello alto delle prestazioni.** Un tema di grande attualità, che vede alcune Regioni, come la nostra, in prima fila. Per noi al centro del sistema ci sono le vite degli uomini e delle donne, perché se in Italia cresce il numero delle persone in situazione di difficoltà economica che rinuncia alle cure, questo dato non è un problema delle singole persone, ma di una comunità che sta arretrando spaventosamente. Va invertita la rotta e va valorizzata una gestione della sanità dalla parte dei cittadini e delle cittadine. Va creato un circuito virtuoso per una sanità circolare che prenda in carico le persone sin dalla loro nascita. Una circolarità che coinvolga la persona in tutte le fasi del ciclo vitale come soggetto non separato dall'ambiente in cui vive (aria, acqua, terra) e da tutto ciò che lo circonda. La sfida verso la transizione ecologica coinvolge anche la sanità che, al pari di altri contesti, contribuisce alla salute globale di esseri umani, animali e ambiente in una interdipendenza funzionale e circolare di più discipline.

Per questo dovranno essere utilizzati tutti gli ambiti di competenza Comunali e Zonali per la difesa ed il miglioramento del sistema sanitario nazionale rafforzando il ruolo della Conferenza dei Sindaci anche in virtù del nuovo contesto organizzativo della Zona Distretto e continuando ad investire per il nostro Ospedale, che avrà tutta la nostra attenzione.

Un **Ospedale di qualità**, con un bacino di utenti assai superiore alla popolazione della Valdelsa che vanta professionalità di rilievo e che funziona nonostante le complessità presenti sia sul fronte del personale che dell'edificio. Negli anni importanti obiettivi sono stati colti. Il nuovo Pronto Soccorso è in progettazione e la sua realizzazione sarà preceduta da altre contestuali operazioni come la costruzione delle nuove stanze del commiato. Altri investimenti hanno riguardato l'efficientamento dell'edificio e il rinnovo e l'implementazione delle tecnologie sanitarie. Questo percorso di crescita dovrà proseguire, per valorizzare le

professionalità presenti e per concretizzare quel miglioramento strutturale e infrastrutturale che utenti, lavoratori e lavoratrici della sanità meritano.

Nello sviluppo previsto per la sanità territoriale, attraverso il sistema delle **Case di Comunità** e la rete delle attività ambulatoriali e domiciliari ad esse connessa, verrà a disegnarsi un nuovo ruolo della Zona-Distretto. Obiettivo: costruire ed intensificare la rete di cura, cioè l'insieme dei centri e presidi di salute che definiscono un sistema territoriale di luoghi dedicati alla prevenzione e all'assistenza delle persone nei molteplici stadi e cicli della vita, nei momenti di difficoltà fisica, psichica, emozionale.

Nella dimensione della Zona-Distretto sarà rafforzato il ruolo dei Comuni quali interlocutori attenti e propositivi in sanità. Attualmente il nostro Comune, e prima di tutto i cittadini, stanno soffrendo per la ristrutturazione che interessa spazi e luoghi dei servizi, un disagio che abbiamo il dovere di ridurre al minimo. Questa ristrutturazione dovrà essere l'occasione per un ripensamento complessivo nell'organizzazione degli spazi e dei servizi, più rispondente alle esigenze di fruibilità dei cittadini e senza arretrare nei livelli di innovazione e qualità raggiunti negli anni.

Si pongono quindi come obiettivi strategici:

- **organizzazione di un sistema informativo chiaro, puntuale, semplice e trasparente sullo stato dei servizi territoriali della Zona Distretto in rapporto ai bisogni della popolazione e in particolare sui tempi di attesa;**
- **incremento dei servizi sanitari territoriali (ambulatoriali e domiciliari) di concerto con la Società della Salute (SDS) anche con campagne di prevenzione individuale e collettiva, con servizi socio-sanitari e specialistica ambulatoriale;**
- **rafforzamento del modello di servizio territoriale basato sulla Casa della Comunità, auspicandone il potenziamento negli spazi e la possibilità di abbattere i tempi di attesa, lavorando per migliorare l'accessibilità ai servizi con orari più flessibili e spazi moderni e qualificati;**
- **piena applicazione della legge 194 nelle sedi consultoriali e nell'ospedale, garantendo la sola presenza delle e degli specialisti necessari a garantire le donne nella loro autodeterminazione;**

- **implementazione di strategie per la promozione della salute mentale e per la prevenzione con particolare attenzione ai servizi per l'infanzia soprattutto in ambito scolastico per l'aumento di fobie, DSA, BES in accordo con la SDS e la ASL;**
- **implementazione delle strategie per affrontare le nuove dipendenze, o new additions, che si sono diffuse di recente anche a seguito degli importanti cambiamenti socio-culturali, socioeconomici e tecnologici che si sono venuti a delineare globalmente in accordo con la SDS e la ASL;**
- **potenziamento del servizio pubblico di supporto psicologico per prevenire e ridurre le emarginazioni e le solitudini e rispondere alle richieste d'aiuto in particolare di adolescenti e giovani, rafforzando i percorsi di collegamento con scuola e strutture sportive e con il Terzo Settore che già si è mosso in questa direzione;**
- **sollecitare, a questo proposito, la presenza dello psicologo di base presso la Casa di Comunità proponendo alla Regione Toscana l'ampliamento della sperimentazione viste anche le numerose sollecitazioni intercettate sui bisogni psicologici di cittadini e la necessità quindi di prevenire forme croniche o manifestazioni importanti ed acute con una preventiva presa in carico;**
- **ristrutturazione e implementazione del Pronto Soccorso;**
- **difesa dei servizi erogati nel presidio ospedaliero di Campostaggia usufruendo dell'innovazione tecnologica in campo rispetto alle nuove frontiere della medicina digitale e periodica, e con l'obiettivo di raggiungere standard migliori sulle liste di attesa;**
- **porre attenzione al ruolo delle farmacie come hub di servizi grazie anche alla facilitazione tecnologica e all'informatica potenziata;**
- **verificare la possibilità di rafforzare e organizzare insieme alle associazioni di volontariato sociale, forme di servizi di supporto alle categorie più fragili (anziani, disabili) oltre a quelle già presenti;**
- **impegno per la promozione della Medicina di Genere.**

## Salute pubblica e welfare

Salute pubblica significa un sistema che tuteli la salute fisica, psichica e sociale di una comunità. Per questo anche le politiche sociali come la sanità pubblica dovranno mettere ancora di più al centro le persone e le famiglie, con l'intento di non lasciare indietro nessuno, per rispondere alle esigenze, alle vulnerabilità e per favorire processi di inclusione e integrazione, per accrescere la prevenzione. La crisi economica, aggravata ulteriormente dal periodo pandemico, ha visto crescere significativamente il numero di persone in situazioni di povertà estrema o a basso reddito, in particolare per le famiglie più fragili (nuclei monoparentali, mono reddito, disoccupati da lungo tempo, immigrati eccetera). Anche il sistema sociale del nostro Comune e del nostro territorio ne ha pesantemente risentito facendo fatica ad affrontare tutti i nuovi e maggiori bisogni espressi e inespressi della popolazione e l'aumento delle povertà (formativa, economica, sociale, abitativa, alimentare).

Per affrontare questa sfida verso una necessaria innovazione sociale, pena l'inefficienza ed inefficacia di quanto messo in campo e la complessiva sostenibilità economica del sistema, la prima tappa è la verifica della domanda e dell'offerta dei servizi sociali in un territorio. Noi riteniamo infatti che con la collaborazione della Società Salute, della FTSA (Fondazione Territori Servizi Sociali Alta Valdelsa) e di tutte le competenze che saranno necessarie, **dovrà essere analizzata e presa in carico la situazione economica e sociale della nostra città, realizzando una cornice informativa aggiornata.** Il fine è di ottimizzare i servizi erogati, non duplicarli e creare un circuito virtuoso che permetta la pianificazione degli interventi in maniera flessibile dirottando energie e risorse sulle maggiori criticità (esempio, anziani, disabili, giovani, immigrati, minori, donne vittime di violenza) in tempi adeguati ad affrontare le emergenze stesse.

La risposta si concretizza nel ri-programmare e pianificare gli interventi per priorità avendo **una conoscenza diretta e precisa dei servizi** erogati da SDS, FTSA, ASL, dei finanziamenti derivanti da trasferimenti o progettazioni europei, dei benefici erogati da Enti nazionali (INPS), dei finanziamenti e

dei trasferimenti da Regione e Stato **e mantenendo un lavoro quotidiano con tutto il Terzo Settore e l'Emporio della Solidarietà.**

Insieme alle nuove povertà **il tema dell'abitare** è oggi una **vera e propria emergenza**, drammatica per i soggetti più fragili, ma significativa anche per quella fascia di persone che hanno un lavoro o lo cercano in questa zona ma che non trovano disponibilità abitative. Dalla lettura dei dati emergono oltre 1000 appartamenti sfitti a Poggibonsi, che denota una grande rigidità delle proprietà private a mettere in disponibilità sul mercato degli affitti gli appartamenti. Per quanto riguarda i soggetti fragili l'emergenza è resa ancora più critica dal fatto che il Governo ha azzerato le risorse per i contributi affitti (da € 200.000 a zero) e per la morosità incolpevole (che Poggibonsi aveva essendo città ad alta tensione abitativa). E' una situazione che va affrontata con un'attenta pianificazione per arrivare a mitigare i casi di sfratto, con una serie di interventi paralleli e sperimentazioni nuove in ambito pubblico-privato, come:

- **ricerca di fondi per il contributo affitti all'interno del Bilancio Comunale e contemporaneamente sollecitare la Regione Toscana e il Governo per riattivare fondi azzerati;**
- **ampliamento e qualificazione del patrimonio ERP (Edilizia Residenziale Pubblica);**
- **miglioramento della gestione dell'Edilizia Residenziale Pubblica attraverso il reperimento di risorse insieme al soggetto gestore (Siena Casa) per la risistemazione di base e/o ristrutturazione degli alloggi ERP ritornati in disponibilità (per decessi, trasferimenti, decadenze, ecc..) con due fondamentali obiettivi:**
  - **ripristinare in tempi brevi gli alloggi in disponibilità dell'Amministrazione, che potrà così procedere a nuove assegnazioni;**
  - **ripristinare gli alloggi con piccoli o grandi progetti che tengano conto delle necessità di efficientamento energetico e dell'abbattimento delle barriere architettoniche, ove possibile, con un puntuale controllo da parte dell'Ente pubblico sulle progettazioni ed i piani di ristrutturazioni e finanziamento dell'Ente gestore;**

- **continuare a monitorare con gli Ufficiali Giudiziari l'andamento degli sfratti per prevenire e pianificare uscite di urgenza;**
- **progettare uno strumento, anche con il Terzo Settore, per la ricerca di incentivi o garanzie in grado di rendere più flessibile la messa in disposizione da parte di proprietari degli alloggi sfitti.**

Poggibonsi ha una popolazione di circa 28.300 abitanti. Sono 12.592 i nuclei familiari presenti di cui 5.009 con figli. A fianco dei suddetti interventi, per affrontare il problema della **povertà** nella sua accezione più ampia - formativa, economica, sociale, abitativa, alimentare - che interessa trasversalmente **tutti i cittadini** senza differenza alcuna, vi sono altre azioni prioritarie specifiche e mirate da portare avanti con SDS e FTSA nell'ambito del complesso dei servizi residenziali, semiresidenziali, domiciliari e di sostegno. Alla fine del 2023 sono oltre 2.200 gli utenti presi in carico dai servizi sociali, una utenza progressivamente aumentata negli anni e che ha avuto e avrà bisogno di una risposta mirata in cui il consolidamento degli strumenti più tradizionali si accompagni a progetti innovativi capaci di intervenire sui nuovi bisogni.

Di seguito i nostri impegni declinati per i diversi settori di intervento.

Nuclei familiari fragili ed altre emergenze:

- **regolamentazione dell'utilizzo degli appartamenti in Via Trento, a seguito ristrutturazione, per nuclei familiari, adulti soli;**
- **realizzazione del Social Housing, già finanziato nell'ambito del progetto ABCura, in via Aldo Moro che prevede appartamenti per l'emergenza abitativa di genitori divorziati, madri single, giovani coppie;**
- **realizzazione di housing temporaneo, per nuclei familiari fragili e/o in difficoltà, con percorsi di autonomia e presa in carico multiprofessionale presso "Villa Laura Del Bello" a seguito di ristrutturazione. Progetto già finanziato con il PNRR;**
- **mantenimento delle formule 'appartamento volano' per donne e minori e delle altre formule già presenti nei servizi sociali e già sperimentate.**

**Immigrazione.** A Poggibonsi sono 647 i cittadini provenienti da 20 paesi comunitari e 2.442 i cittadini provenienti da circa 67 paesi extracomunitari per un totale di 3.089 presenze di persone immigrate. Le nostre proposte:



- **costruzione di percorsi di inserimento lavorativi con le ditte locali avvalendosi anche del tavolo con le imprese per il Patto per lo Sviluppo;**
- **mantenimento dei progetti di accoglienza del sistema integrato SAI, con implementazione delle formule e possibilità di accoglienza anche attraverso sinergie con soggetti del Terzo Settore e con le Parrocchie;**
- **facilitazione dell'accesso a pratiche e procedure digitali attraverso i costituiti Punti Digitale Facile in collaborazione con il Terzo Settore procedendo anche a costruire nuove possibilità con gli esercenti come già sperimentato in altre città toscane;**
- **ampliamento della possibilità di mediazione linguistico-culturale in ambito scolastico, allo sportello immigrati dei servizi sociali e in contesti del Terzo Settore.**

**Anziani fragili e non.** Gli anziani (da 60 anni a ultranovantenni) rappresentano il 33% della città con una presenza di 9.300 soggetti circa di cui 2.538 ultraottantenni con una larga presenza femminile in questa fascia di età. Le nostre proposte:

- **valutazione a di forme di coabitazione solidale domiciliare per le persone anziane (senior cohousing);**
- **valutazione di forme di coabitazione intergenerazionale (cohousing intergenerazionale);**
- **progettazione di co-housing che prevedano nuove forme dell'abitare, non necessariamente legate alla fragilità socio-economica ma alla volontà di costruire strumenti in grado di promuovere contemporaneamente la solidarietà, l'aiuto reciproco frutto di spazi comuni e servizi condivisi, la tutela della privacy. Una sfida che passa dalla collaborazione fra pubblico e privati nelle individuazioni di aree, costi e forme gestionali e nella progettazione;**
- **regolamentazione dell'utilizzo di appartamenti in Via Trento, a seguito ristrutturazione, per anziani fragili;**
- **progettazione di azioni volte a sostenere l'integrazione sociale delle persone anziane sia in ambito formativo e scolastico (come portatori di testimonianze e di esperienze), sia attraverso interventi di utilità sociale e ricreativa quali ad esempio la cura di orti sociali urbani e la creazione e manutenzione dei giardini,**



- anche con la partecipazione di bambini e bambine, ragazze e ragazzi;
- **facilitazione nell'accesso a pratiche e procedure digitali attraverso i costituiti Punti Digitale Facile in collaborazione con il Terzo Settore anche con la costruzione di nuove possibilità con gli esercenti;**
  - **sostegno e implementazione dell'Alzheimer Caffè presso lo spazio bar della RSA Gandini. Uno spazio gratuito ed informale , centrato sull'ascolto, sulla condivisione e sul sostegno a familiari e malati di Alzheimer che sta aumentando notevolmente le sue presenze ed è sempre più punto di supporto soprattutto ai familiari;**
  - **mantenimento della collaborazione con il Centro Anziani Poggibonsese anche per il trasferimento nei locali ristrutturati di Via Trento e supporto alle attività a favore della terza età;**
  - **incentivazione progetto Atelier Alzheimer "Non siamo soli" a supporto e sostegno anche psicologico degli anziani coinvolti ed ai familiari caregiver;**
  - **Centro Diurno per anziani, semiresidenziale per parzialmente autosufficienti per attività di socializzazione e supporto alle famiglie nella conciliazione dei tempi di vita e lavoro;**
  - **costruzione di eventi pomeridiani con i contenitori culturali presenti nel territorio.**

**Minori e giovani.** Questa fascia di popolazione rappresenta, da 0 a 30 anni, il 27% dei cittadini, con un valore assoluto di 7.650 presenze. Le nostre proposte:

- **completamento della gestione della struttura di Piazza XVIII Luglio, attiva al momento con un servizio di doposcuola al piano terra comprese iniziative di socializzazione in collaborazione con educativa di strada. Il completamento riguarda l'accoglienza residenziale per minori e adolescenti fragili anche con formule integrate con privati in modo da garantire la sostenibilità economica e l'apertura di uno sportello per le famiglie, sempre in detta sede;**
- **progettazione di un centro diurno semiresidenziale destinato ad ospitare minori da 6-18 anni dopo la scuola nei giorni feriali e per l'intera giornata durante i giorni festivi e le festività scolastiche, valutando anche le strutture già esistenti (Piazza XVIII Luglio). Il**

centro svolgerebbe una funzione preventiva rispetto all'inserimento in strutture;

- costruzione con il tavolo delle associazioni, a partire da quelle sportive, di una sempre maggiore collaborazione per migliorare l'inclusione dei minori nelle attività proposte dalle Società;
- ricerca di tutte le possibilità di recupero di risorse aggiuntive e specifiche per il settore minori per ampliare interventi di prevenzione, tutela e inclusione rispetto a fenomeni di marginalità sociale che possono provocare conseguenze più gravi e impattanti se non affrontati per tempo;
- intensificazione delle azioni per sensibilizzare a sperimentare l'affido familiare promuovendone le caratteristiche come strumento che fa crescere il senso civico e di solidarietà con il coinvolgimento dei servizi e del Terzo Settore;
- rafforzamento del lavoro dell'educativa di strada che si concentra sui gruppi informali di giovani e sulle modalità aggregative presenti nel territorio con l'obiettivo di prevenire e monitorare fattori di rischio ed arginare la dispersione scolastica;
- mantenimento e rafforzamento degli sportelli psicologici a supporto di minori, adolescenti, giovani e famiglie sia in ambito sanitario che consultoriale e scolastico;
- costruzione di percorsi di inserimento lavorativi per i giovani con le ditte locali avvalendosi anche del tavolo con le imprese per il Patto per lo Sviluppo.

**Disabilità o diverse abilità.** Chi ha una disabilità o diverse abilità deve affrontare molte sfide che richiedono un lavoro costante a fianco di servizi e Terzo Settore affinché siano costruite le maggiori opportunità possibili per una reale inclusione. Le nostre proposte:

- realizzazione del polo di servizi innovativi in via Aldo Moro già finanziato nell'ambito di ABCura - progetto Dopo di Noi;
- protezione della garanzia del diritto di continuità assistenziale ai servizi e alle attività specifiche per la condizione di disabilità, anche con l'innalzamento dell'età dopo il sessantacinquesimo anno, secondo quanto previsto dal progetto di vita individuale, partecipato e personalizzato;
- mantenimento e supporto alle attività e agli interventi di inclusione da parte del Terzo Settore anche mantenendo i



- rapporti con ANFFAS, con cui negli anni è stata costruita una proficua collaborazione a sostegno delle famiglie e dei caregiver;**
- **facilitazione di percorsi di inserimento lavorativi con le ditte locali avvalendosi anche del tavolo con le imprese per il Patto per lo Sviluppo;**
  - **incremento dei progetti e dei laboratori di inclusione che promuovono la vita sociale e consentono di mantenere i rapporti con il proprio ambiente.**

**Donne vittime di violenza e minori.** Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio sulla violenza di genere dell'Alta Valdelsa nato nel 2021 quale strumento dei Comuni associati per ottenere una rilevazione relativa al proprio territorio, si può parlare di circa 90 donne che nell'ultimo anno si sono rivolte ad uno o più punti della rete per denunciare una violenza, donne tra i 30 e i 60 anni in maggioranza italiane. Siamo ovviamente consapevoli che tali dati non possono rappresentare pienamente un fenomeno ancora, purtroppo, caratterizzato da sommerso e paura di denunciare. L'intento dell'Osservatorio è anche quello di capire anche come si muovono le vittime nella ricerca di aiuto, in modo da costruire e modulare percorsi efficaci sinergicamente nel prevenire, proteggere, punire e praticare politiche integrate.

Le nostre proposte:

- **ricercare e individuare una struttura di accoglienza in emergenza (nelle prime 72 ore) per donne e/o donne con figli/e, viste le novità normative in merito;**
- **continuare ad alimentare il progetto Casa Rifugio nella formula gestionale attuale con una condivisione a livello zonale e con i soggetti del Terzo Settore;**
- **ricercare percorsi di semi-autonomia con un lavoro attento anche con l'aiuto dei soggetti terzi per la costruzione di condizioni calmierate dell'abitare;**
- **costruire percorsi di inserimento lavorativi protetti inseriti in protocolli con le imprese locali avvalendosi anche del tavolo con le imprese per il Patto per lo Sviluppo (certificazione rosa);**
- **lavorare alla promozione di tutte le iniziative culturali, sociali utili a prevenire ogni forma di violenza.**

## **Terzo Settore: associazionismo e volontariato**

Per la tenuta e lo sviluppo del sistema dei servizi è irrinunciabile il rapporto con il Terzo Settore soggetto fondamentale e protagonista del sistema sociale, sanitario e socio-sanitario del territorio. Il ruolo dell'Ente Locale continuerà ad essere di sostegno e supporto al tessuto associativo con tutte le azioni che potranno essere messe in campo visto anche il momento critico segnalato dalle associazioni stesse nel reperimento di volontari e di operatori del servizio civile. Il più volte citato tavolo delle associazioni potrebbe in questo contesto essere strumento utile per affrontare in maniera condivisa questa e altre complessità.

Senza questa rete la nostra comunità sarebbe più povera, fragile, egoista. La nostra idea di comunità si fonda infatti su valori di **accoglienza, condivisione e partecipazione**. Seguendo questa linea di indirizzo, risulta essenziale la creazione e l'implementazione di tutti gli strumenti di collegamento tra associazioni del volontariato e Amministrazione Comunale (Consulta) e dell'insieme delle relazioni che le stesse associazioni hanno con la cittadinanza e con i servizi di pubblica utilità, prioritariamente con i servizi socio-assistenziali e socio-sanitari.

L'idea è mantenere un lavoro costante di sinergia e di ottimizzazione degli interventi in rete tra Comune e associazioni di volontariato attraverso nuovi spazi (come, per esempio, la rivalutazione della Casa di Chesino) e un tavolo permanente che coinvolga anche la SDS, evitando sovrapposizioni e cercando di coprire tutti gli ambiti di primario interesse collettivo, con alcuni elementi di novità come la creazione di un centro polivalente di aggregazione giovanile con sedi diffuse sulla città, su Staggia Senese e su Bellavista.

Particolare attenzione e forte impegno deve essere riservato ad una attenta analisi dei servizi che il Terzo Settore eroga in ambito sanitario e sociale per la loro criticità in ordine alla sostenibilità economica con interventi di area anche attraverso tavoli strutturati con la Conferenza dei Sindaci dove è presente la ASL.

Attenzione e supporto deve essere garantito alle associazioni del Terzo settore per tutte le procedure amministrative legate alla macchina Comunale: richieste, segnalazioni, patrocini, partenariati, accreditamenti.

Aver cura e considerazione delle associazioni che supportano i servizi sanitari e i servizi sociali, sarà un tema su cui impegnarsi molto, a partire da iniziative da co-promuovere per evidenziare quanto per una comunità sia fondamentale il supporto dei volontari e delle volontarie, quanto sia preziosa la loro formazione, ed accrescere la disponibilità dei cittadini, a partire dalle giovani generazioni, ad investire il proprio tempo verso la comunità stessa.

Molto importante è mantenere un rapporto di proficua collaborazione con il mondo delle Parrocchie, che contribuisce significativamente a mantenere in salute il nostro sistema valoriale e, più in generale, il tessuto sociale per minori e famiglie, sia attraverso progetti specifici di accoglienza che attraverso iniziative di sostegno per i bisogni primari delle fasce più deboli di concerto con il resto delle associazioni cittadine.

L'Amministrazione Comunale deve inoltre attivare azioni di promozione e accesso a bandi finalizzati all'acquisizione di nuovi volontari, studiando forme di facilitazione per lo svolgimento del Servizio Civile volontario presso le associazioni.

Inoltre, accanto ai giovani, può essere realizzata una prima capillare indagine conoscitiva dei bisogni principali delle varie comunità straniere presenti a Poggibonsi, studiando eventuali ed ulteriori momenti e formule di integrazione e accoglienza per minori e famiglie attorno a progetti specifici e iniziative mirate tenendo conto delle diversità culturali e di approccio delle varie etnie.

Occorre inoltre coinvolgere attivamente esperti professionisti che, interpretando al meglio e di concerto con i servizi Sociali i bisogni finali delle nuove generazioni, possano portare esempi di migliori pratiche sulla armonizzazione nelle relazioni tra mondo della scuola, dello sport e della

cultura per costruire percorsi logistici, formativi e ricreativi protetti, inclusivi e motivanti.

## **Accrescere la qualità della convivenza con gli animali**

Sono centinaia i Comuni italiani che stanno lavorando per accrescere in positivo questa convivenza. Migliaia i nostri cittadini che convivono con animali domestici, li accudiscono, si occupano del loro benessere, tanti coloro che si danno da fare per recuperare animali abbandonati, accidentati, metterli in sicurezza.

Gli animali da compagnia rappresentano un elemento importante per la nostra comunità. Promuovere il benessere degli animali da compagnia vuol dire anche investire sulla socializzazione e il benessere delle persone, anche di quelle più fragili.

Inoltre una città amica degli animali è una città culturalmente più avanzata e anche più accogliente dal punto di vista turistico.

Noi riteniamo che sia giusto dedicare a questa relazione attenzione nelle politiche cittadine, anche in collaborazione con le numerose associazioni di volontari che se ne occupano.

Porsi il tema della convivenza con gli animali significa guardare agli spazi verdi, alla loro frequentabilità in sicurezza con gli amici a 4 zampe, e significa rispetto delle regole e responsabilità per i proprietari che hanno il dovere di occuparsi di deiezioni, pulizia, sicurezza.

Da alcuni anni significa anche fare i conti con un avvicinamento importante di animali selvatici in cerca di cibo nella città

Noi pensiamo che l'Amministrazione Comunale possa lavorare, strutturando una utile relazione e collaborazione tra tutte le Istituzioni competenti (SDS, veterinari, Regione, guardie ambientali) e le associazioni che si occupano del tema, e impegnarsi per:

- **individuare ulteriori aree sgambamento cani e definire un regolamento per l'uso dello spazio, studiando un progetto di**

- coinvolgimento di educatori specializzati che possano favorire la fruibilità da parte di cani diversi degli spazi pubblici di sgambamento;
- **mantenere un'alta qualità delle aree verdi, dialogando con tutti gli Enti preposti in modo che sia costantemente monitorato il taglio erba nelle aree di pertinenza sovracomunale;**
  - **vietare l'uso di sostanze contenenti pesticidi nella manutenzione delle aree verdi;**
  - **promuovere il divieto di esplosione di "botti" nelle aree urbane durante le festività di fine anno;**
  - **verificare la rispondenza della sanità di prossimità per gli animali;**
  - **promuovere azioni per contrastare il fenomeno dell'abbandono e favorire la pratica delle adozioni degli animali da compagnia;**
  - **favorire tutte le azioni delle Istituzioni competenti per una proficua gestione dell'anagrafe canina e per l'adozione del SINAC (Sistema Nazionale Animali Compagnia);**
  - **effettuare il monitoraggio di canili e colonie feline;**
  - **definire un "Patto di comunità" per la tutela, la cura degli animali d'affezione e la gestione dei selvatici nei contesti urbani;**
  - **verificare, assieme agli altri Comuni della Valdelsa, l'individuazione e la realizzazione di un centro per la fauna selvatica;**
  - **inserire le associazioni che si occupano di tutela degli animali negli elenchi delle associazioni di volontariato della città;**
  - **individuare un'area per la sosta delle ambulanze delle associazioni di soccorso agli animali incidentati.**

## LA CITTÀ DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

### **Resilienza, potenzialità, ambizioni**

Non è più pensabile inserire un semplice “capitolo sull’ambiente” in un programma per il governo della città. Sarebbe fuori contesto e significherebbe non tener conto di quanto gli indirizzi UE e ONU hanno messo in campo negli ultimi decenni. Oggi la lente della “transizione ecologica” deve necessariamente **condizionare, influenzare, accompagnare, sostenere, un cambiamento complessivo e sempre più urgente che riguarda le politiche pubbliche, le scelte economiche, urbanistiche, sociali, la formazione culturale, i comportamenti individuali.** Il nostro futuro, personale e collettivo, quello del pianeta, quello della nostra salute, è legato a questo mutamento. Se solo pensiamo agli obiettivi **ASviS** (Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile), agenda 2030, per la sostenibilità, sappiamo che significa ragionare di povertà, di fame, di salute, istruzione, parità di genere, acqua, energia, lavoro, infrastrutture, diseguaglianza, città, consumi, pace, cooperazione. Con quegli obiettivi dovremo tutti fare i conti e dipenderà da ognuno di noi contribuire per vincere questa sfida.

Proviamo in questa parte del programma a proporre obiettivi e ragionamenti, che si trovano in maniera trasversale anche negli altri capitoli. Affrontare con la lente della ‘transizione ecologica’ il tema delle politiche pubbliche significa infatti provare a generare cambiamenti in molti campi, dalla mobilità alle attività produttive, dall’edilizia alla gestione dei servizi legati ai rifiuti, alla risorsa idrica, ai trasporti, all’eliminazione degli sprechi in ogni campo, all’uso oculato ed efficiente della risorsa idrica.

L’ambiente è tutto ciò che ci circonda e con cui interagiamo ed è in esso che dobbiamo cogliere le opportunità per la tutela dell’ecosistema cittadino, attraverso nuovi paradigmi che coinvolgano attivamente gli ambiti pubblico e privato, e creando per prima cosa un **percorso culturale e collettivo.**

Nella nostra città non partiamo da zero. Sono stati adottati atti importanti ed è stato avviato un lavoro che dovrà procedere e crescere con percorsi collettivi e con una grande attenzione al mondo della scuola, promuovendo momenti di partecipazione ed informazione su documenti ufficiali di indirizzo e sui cambiamenti in corso.





Il nostro Comune ha adottato il **PAESC** (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima) approvato nel 2022, con l'obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di anidride carbonica al 2030 sull'anno di riferimento 2015, e del 60% nelle attività di diretta competenza dell'Amministrazione Comunale (illuminazione pubblica, riscaldamento edifici ecc). E' stato inoltre avviato il processo di discussione ed approvazione del **PUMS** (Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile) che sarà nostro impegno proseguire.

Importanti investimenti sono stati destinati al tema della sostenibilità ambientale: è avviata verso la conclusione la sostituzione di tutta l'illuminazione pubblica con lampade a led più rispettose dell'ambiente e che consentono ingenti risparmi energetici (il primo lotto è completato, il secondo è in corso); sono state effettuate le opere di efficientamento energetico sugli edifici scolastici e su edifici pubblici; un'operazione importante ha riguardato il Politeama, uno dei primi teatri ecosostenibili di tutta Italia.

E' stato avviato il percorso per la Costituzione di Comunità Energetiche, con alcune aree già individuate (Politeama), ma si intende proseguire con **interventi di ulteriore riduzione delle emissioni di CO2** mettendo a disposizione, senza ulteriore consumo di suolo, aree pubbliche di sosta già esistenti per la loro implementazione, anche confrontandoci con le imprese dei distretti produttivi per ulteriori possibili progetti.

Sono avviati progetti interessanti di conversione di scarti industriali in nuovi materiali riutilizzabili all'insegna del paradigma di economia circolare; in questa chiave è da valutare anche il contributo e le potenzialità di utilizzo alternativo del calore proveniente dal termovalorizzatore (che già fornisce energia elettrica ad oggi messa sul mercato come previsto dalle norme in vigore).

Studiare, confrontarsi, avvalersi della ricerca, attivare processi di partecipazione e condivisione potrebbe portarci a raggiungere obiettivi importanti dentro gli obiettivi Europei di neutralità climatica entro il 2030. Obiettivi da raggiungere anche contando sul contributo dell'Università Siena e del lavoro prodotto da Siena Carbon Free, inserendo Poggibonsi in importanti Reti di Comuni Europei come quella delle **1000 Città per il Clima** e confrontandoci con le esperienze più avanzate, anche mettendo in campo una prospettiva di riduzione degli spostamenti secondo la filosofia e le iniziative contenute nella proposta di **Città dei 15 minuti**.

Sarà necessario un grande lavoro di carattere culturale per immaginare una mobilità diversa, e più sostenibile, anche con un uso dei mezzi pubblici rivisto nella sua complessità.

Queste le nostre proposte:

- mantenere gli obiettivi di non consumo del suolo e impermeabilizzazione **zero del territorio**;
- attuare il **PAESC**;
- approvare il **PUMS** con la sperimentazione di limiti di velocità più bassi nelle aree urbane, con gli obiettivi di tutelare la sicurezza dei pedoni e contenere le emissioni;
- verificare e riorganizzare il **Piano del Trasporto Urbano** implementando i mezzi pubblici e valutando l'introduzione del trasporto a chiamata;
- completare il circuito delle **ciclovie** in maniera da collegare i luoghi significativi della città (scuole, uffici pubblici, impianti sportivi, Ospedale, aree industriali);
- implementare il **verde pubblico** in aree urbane e in aree anche fuori dalla città, per favorire una ulteriore riduzione delle emissioni di CO2 e un generale abbassamento delle temperature. L'aumento della **dotazione arborea** sarà effettuato ponendo attenzione sulla scelta delle tipologie di vegetazione più idonee ad affrontare gli eventi atmosferici conseguenti ai cambiamenti climatici e concentrandosi sugli spazi più idonei (nei giardini con minor dotazione, in alcuni parcheggi, nelle aree sportive e produttive come, per esempio, le località di Bernino e Fosci);
- implementare l'impegno sulle **Comunità Energetiche**;
- aderire alla rete nazionale dei **Comuni "spreco zero"** in materia di cibo, e aderire al Piano del Cibo da realizzare a livello di area Valdelsa;
- favorire la fruizione delle **aree fluviali a parco urbano**;
- intensificare il raccordo tra Amministrazione Comunale e Consorzio di Bonifica per lo sviluppo di azioni finalizzate alla piena sicurezza idraulica della città, alla luce dei cambiamenti climatici;
- intraprendere percorsi di potenziamento sulle tematiche di "Protezione Civile" nelle scuole e con la cittadinanza, per accrescere la cultura della consapevolezza, della resilienza, e della prevenzione dei rischi connessi alle specificità del nostro territorio;
- sperimentare in alcune aree il rivestimento di posti auto, tetti e muri con vegetazione, anche al fine di diminuire la temperatura e la vivibilità;

- sperimentare la istituzione degli **Eco Quartieri** (condivisione di auto, bici, lavatrici eccetera);
- progettare azioni di intervento per realizzare la **Citta dei 15 minuti**, avvicinando alcuni servizi ai cittadini per evitare lo spostamento in auto (come ad esempio Polizia Municipale e servizio anagrafe a Staggia Senese e a Bellavista) anche sperimentando un progetto di coinvolgimento delle edicole come hub di servizi;
- verificare la fattibilità di crescita di **Cooperative di comunità**, esperienze innovativa in cui i cittadini, con particolare attenzione ai giovani, sono produttori e fruitori di beni e servizi;
- individuare aree per la realizzazione di **orti** per la coltivazione ortaggi con la creazione di **Cooperative di comunità** per la loro gestione, anche in collaborazione con i Gruppi di Acquisto Solidale;
- raccogliere gli obiettivi Europei che prevedono il dimezzamento dell'**uso dei fitofarmaci**, anche nella manutenzione del verde pubblico, favorire la crescita produzioni biologiche, dimezzare lo spreco, anche favorendo circuiti del commercio dei prodotti agricoli locali non di prima gamma, anche in accordo con la GDO;;
- proseguire negli impegni per accrescere la raccolta differenziata e diminuire la quantità rifiuti non recuperabili.

Le buone pratiche già in essere al Comune di Poggibonsi (come ad esempio le mense scolastiche plastic free) dovranno essere mantenute e implementate anche attraverso il Regolamento dei Beni Comuni.

Per rendere più completa la risposta di Poggibonsi e della Valdelsa per fronteggiare al meglio gli inevitabili periodi di siccità intrinseci nella mutazione delle temperature globali, è indispensabile un **adeguamento, potenziamento della diga del Cepparello**, aumentando l'attuale capacità dell'invaso e stabilizzando lo sbarramento in condizioni statiche e sismiche. A tal fine il complesso iter di approvazione del progetto a carico del gestore Acque Spa è sostanzialmente concluso. Si tratterà pertanto di proseguire nel lavoro di confronto con i Ministeri competenti per il finanziamento necessario.

Va inoltre rafforzata una azione di confronto con il gestore del servizio idrico integrato per aggiornare il quadro degli investimenti utili all'obiettivo di riduzione delle perdite della rete idrica con un coordinamento più adeguato alla ristrutturazione del manto stradale.

## Protezione Civile

La crisi climatica ci restituisce da tempo una costanza di episodi violenti e concentrati dal punto di vista meteorologico che stanno mettendo a dura prova buona parte dei nostri tradizionali sistemi di Protezione Civile. Bombe d'acqua, vento violento ed altro e il quadro che gli scienziati e gli studiosi del clima ci ipotizzano ci chiede di essere preparati.

E' evidente che ciò ci impone di tenere assieme competenze tecniche, manutenzione di argini dei fiumi che interessano ed attraversano la città, la pulizia dei tombini, dei canali di scorrimento, l'aggiornamento nelle previsioni di difesa del suolo e del rischio idraulico e soprattutto un grande coordinamento tra tutti i soggetti che a vario titolo concorrono alla organizzazione delle azioni di protezione civile, e un impegno per far crescere la capacità di reazione dei cittadini con i giusti comportamenti.

Per questo motivo è doveroso continuare a far evolvere il nostro sistema, la nostra organizzazione di Protezione Civile che negli ultimi anni ha sostenuto in tante occasioni la comunità, con corpi organizzati e tanto volontariato. Sarà importante consolidare il rapporto tra Comune e le associazioni che ormai rappresentano un punto cardine nel sostegno alla popolazione in molteplici ruoli, dalle spese a domicilio per le fasce più deboli, al supporto in qualsiasi tipo di intervento si presenti. Accanto alla recente approvazione del nuovo **Piano di Protezione Civile** sono stati recuperati ed assegnati spazi adeguati per questo servizio prezioso inaugurando nel 2023 la sede del **COC** (Centro Operativo Comunale) presso la sede di Via Volta al quale si deve affiancare la disponibilità di un mezzo adibito a **PCA**, ufficio mobile che servirà per gestire da vicino ed in modo continuo le possibili emergenze che si dovessero presentare. Saremo sempre a sostegno e supporto del sistema di Protezione Civile anche con **l'ampliamento di strumenti di lavoro** da condividere con le associazioni ed in termini di sostenibilità.

## LA CITTÀ DEL MOVIMENTO

### **Sport, mobilità dolce**

La relazione tra lo sport e la città ci consegna oggi una visione del tutto nuova con cui misurarci. Lo sport va sempre più letto come chiave per affrontare tante dimensioni della vita. La pratica sportiva è **coesione, è aggregazione, è integrazione**. La pratica sportiva significa **prevenzione delle malattie**, dell'invecchiamento, dell'isolamento. Lo sport fa crescere bambini e bambine nel senso di comunità, di rispetto, di solidarietà, secondo valori importanti. Lo sport è oramai in molte città anche occasione per **rigenerare** e trasformare aree a rischio degrado in luoghi vissuti soprattutto da giovani, per nuove attività all'aria aperta.

Una città come la nostra è certo orgogliosa dei risultati sportivi dei propri campioni, ma prima di tutto è fiera del **tessuto di associazioni, famiglie, praticanti e volontari** che tengono aperte strutture, le fanno funzionare, offrono opportunità di socialità e di benessere a migliaia di cittadini e cittadine di tutte le età.

E' un volto bello della città, di cui avere cura.

E' evidente che affinché questo tessuto, questa rete tengano c'è la necessità di tenere in piedi **associazioni e infrastrutture**, sostenere la loro attività.

Riteniamo però importante una lettura della **pratica sportiva sempre più come visione di insieme**, come grande opportunità per la città e le persone, non solo come somma di singole attività che forse possono comunicare e collaborare tra loro anche più di quanto già non avvenga.

Costruire questa visione della città che si muove, che fa sport, che offre più spazi adeguati e strutture per le attività organizzate, e che pensa anche a più spazi pubblici utilizzabili liberamente sarà oggetto del nostro impegno.

Lo sport è cultura e educazione. Quando fai sport, metti al centro le persone, siano esse i tuoi compagni di squadra o i tuoi avversari, sei testimone del rispetto delle regole, sei sempre il giocatore o la giocatrice di una squadra fatta da allenatori, tecnici, Società sportive e atleti. In questo ambito è fondamentale il proseguimento della promozione dell'attività sportiva all'interno delle istituzioni scolastiche e dei servizi educativi. E' importante anche favorire la diffusione di **sport considerati "minori"** che



sono tali solo da un punto di vista numerico in confronto a quelli con una maggiore visibilità mediatica, ma che hanno pari dignità e, talvolta, possono trasmettere per la loro stessa storia e tradizione un alto valore del *fair play* e possono attrarre differenti tipologie di soggetti fruitori.

L'associazionismo sportivo è uno dei luoghi di formazione dell'individuo e della collettività, in particolare per i bambini e le bambine. Luogo protetto che deve stimolare buone relazioni sociali e uno spazio di crescita. In questo compito i genitori hanno un ruolo fondamentale perché sono loro, insieme agli istruttori, allenatori, tecnici e dirigenti, le figure adulte di riferimento.

Oggi abbiamo una cintura della città caratterizzata da **"Il Tondo"** (calcio e tennis), zona del **Bernino**, (palazzetto, piscina, calcio, pattinaggio, ginnastica artistica), l'area della **Virtus**, la zona di **Palagetto**, la zona di **Calcinaia** con la realizzazione della nuova pista per l'atletica leggera, oltre alle palestre sportive del Polo scolastico Sarrocchi/Roncalli. Ad oggi queste, tra l'altro tutte collocate vicino a plessi scolastici, quasi tutte già collegate da ciclovie, sono e restano per noi le principali aree di attenzione.

Un reticolo di pluralità sportive, con complessità strutturali e, in qualche caso gestionali, che dovremo assolutamente affrontare a partire dall'adeguamento o dalla nuova costruzione del Palazzetto dello Sport, la piscina, lo Stadio Comunale. Abbiamo anche una fame importante di palestre per attuali e nuove attività, di nuovi spogliatoi per la bella novità del calcio femminile.

Nella nostra visione della città che verrà, queste aree dovranno sempre più diventare pienamente vissute dalla città, anche da chi non pratica sport. Aree a parco, con panchine, con servizi commerciali, opportunità culturali e ricreative o di welfare di cui usufruire. Aree in cui passare pomeriggi, domeniche, portare bambini, camminare. Spazi fisici che mettano anzitutto al centro la **relazione persone-comunità**.

Aree in cui stare bene, prendersi cura di sé.

Le priorità e le proposte su cui lavorare che possiamo quindi individuare per i prossimi 5 anni sono riconducibili a:

- un'accurata valutazione degli impianti pubblici esistenti finalizzata alla **ristrutturazione** degli spazi ritenuti non adeguati alle necessità

attuali, compresa l'individuazione di eventuali **nuove aree di costruzione e l'abbattimento graduale di barriere architettoniche** presenti;

- per quanto riguarda il complesso degli impianti sportivi sarà necessario proseguire l'azione avviata di **riqualificazione, potenziamento e implementazione**, anche supportando le Società in progetti specifici (Palazzetto dello Sport, Piscina Comunale e Stadio Comunale);
- per lo Stadio Comunale potrebbe essere pensata una soluzione che possa far diventare questo luogo il secondo polo sportivo insieme alla zona degli impianti sportivi del Bernino, punto di riferimento delle associazioni e dei cittadini, ripensando agli spazi del bar e di tutta l'area verde circostante anche in un'ottica di costruzione di parchi giochi e aree attrezzate. La costruzione di un **polo sportivo unico** tra lo Stadio Comunale e gli spazi dedicati al Tennis accrescerebbe significativamente l'offerta per i cittadini e gli utenti, con capacità di attrarre anche da altre zone, anche approfondendo la realizzazione di un nuovo ingresso nella zona dal lato fiume;
- il completamento della **pista di atletica e dei servizi connessi** presso il Polo scolastico Roncalli-Sarrocchi;
- una **nuova pista di pattinaggio** nell'area Bernino che risponda alle esigenze dimensionali consone a gare ufficiali provinciali e regionali;
- la costruzione dei nuovi impianti deve essere pensata anche al di fuori del centro abitato, anche come occasione di accrescimento della vita nelle frazioni, o di aree dismesse, così da valorizzare la vivibilità delle zone interessate, con particolare attenzione alle frazioni di Staggia e Bellavista con il recupero del campo da **basket/pista di pattinaggio a Bellavista**;
- una pianificazione anche semplice come l'individuazione di **aree dove collocare strutture leggere** oppure semplicemente una individuazione di spazi con colori, perimetri, che diano l'immediata visione della funzione di quell'area per giocare, fare esercizi, trascorrere del tempo. E' un'esperienza già presente in molte città (*sport urbanism*) dove con semplici interventi si possono costruire percorsi, spazi dove praticare attività fisica e con l'aggiunta di alcuni arredi costruire, allo stesso tempo, aree di socializzazione, eventi culturali e rigenerazione urbana. In questo senso intendiamo

- proseguire e rafforzare anche **le attività promosse in collaborazione con competenze, associazioni culturali e la Società della salute**, finalizzata al contrasto del disagio;
- lo sport è luogo per abbattere tutti gli stereotipi ed è inclusivo. Il linguaggio sportivo è universale, **supera confini, lingue, sesso, religioni** e possiede la capacità di unire le persone, creando ponti e favorendo il dialogo e l'accoglienza. Lo sport risulta dunque importante strumento di integrazione ed inclusione di tutte le persone a rischio di emarginazione, anche di quelle con **disabilità**, facendo loro conoscere il proprio corpo in tutte le fasi del ciclo della vita, ponendolo in un'ottica positiva da valorizzare e far esprimere e non come ostacolo e impedimento; in tal senso rivoluziona il loro punto di vista, fornendo speranza e nuovi obiettivi. Sarà nostro obiettivo favorire **ogni forma di integrazione, di superamento degli stereotipi e di valorizzazione della pratica sportiva come forma di prevenzione della violenza, in modo particolare della violenza sulle donne**;
  - il ricco reticolo di ciclovie e adesso anche di collegamenti con i cammini, può renderci snodo interessante per il **turismo lento, per il trekking e per il turismo in bici**. In questa ottica risulta fondamentale continuare e se possibile ampliare le attività sportive di respiro nazionale e internazionale collaborando con quelle società/associazioni sportive del territorio che già da tempo operano in tal senso e con gli Enti turistici affinché si possa cercare di avere un flusso turistico sportivo non concentrato solo in alcuni momenti dell'anno ma maggiormente distribuito;
  - mantenere, migliorare e sostenere il tessuto delle associazioni sportive, mettere in campo iniziative di maggiore integrazione e coordinamento tra tutte le associazioni ed i soggetti che offrono spazi e occasioni per la pratica sportiva, anche con forme di partecipazione alla vita della città attraverso una **Consulta dello sport**;
  - investire sulla realizzazione di **progetti di carattere formativo** anche fuori dai campi di gioco, che coinvolgano ragazzi e famiglie, che permettano di accompagnare tutti in un percorso di consapevolezza sul vero valore dello sport al di là delle vittorie e dei risultati raggiunti nelle diverse competizioni;



- il 2025 sarà un anno importante per il calcio cittadino perché ricorreranno i **100 anni della US Poggibonsi**. Sarà una festa per la Società, per il calcio Poggibonsese, ma dovrà essere una grande occasione per tutta la città;
- Poggibonsi, così come avvenuto in altre realtà Italiane, lavorerà ad una **Carta per i diritti delle donne e delle bambine nello sport**, al fine di promuovere la partecipazione in ogni pratica sportiva;
- l'Amministrazione Comunale si impegna ad insediare, all'inizio del mandato, un **"Cantiere città dello Sport"**, finalizzato alla definizione dei progetti, delle loro priorità, della ricerca di risorse pubbliche e private per la loro realizzazione;
- l'Amministrazione si impegna anche a valutare la realizzazione di una **"Sport Commission"** sul modello di altre città Italiane.

## LA CITTA' DELLA CONOSCENZA

### Cultura

La cultura di una comunità è la sua identità. Per questo costruire la propria identità vuol dire collegare il passato con il presente e progettare un futuro il più possibile accogliente. Si fa cultura in contenitori importanti, di grande qualità, nei quali si è molto investito, e la si fa raggiungendo le persone nei quartieri, nelle strade, animando aree, frazioni, creando, anche in questo caso, relazioni, perché **con la cultura si cresce, ci si evolve, si genera integrazione, economia, bellezza, gentilezza**. Con la cultura si interviene per accrescere la tolleranza, il rispetto, per sconfiggere la violenza sulle donne.

A Poggibonsi è già presente un sistema composto da strutture che si collegano tra loro in una linea immaginaria e compongono l'asse fisico culturale della città: il Parco Archeologico e Tecnologico di Poggio Imperiale, il Politeama e l'Accabì. A ciò si aggiungono i percorsi delle installazioni di Arte contemporanea, la Street Art, le Chiese, le Pievi. Il potenziamento e la qualificazione dell'offerta dei servizi culturali, la loro estensione, il rafforzamento di un messaggio capace di dire con chiarezza che **"la cultura è per tutti"** deve essere una ulteriore sfida con visioni innovative, connessa allo sviluppo turistico, alla vivacità della città ed al benessere collettivo, al miglior utilizzo di aree ancora poco fruite per la cultura.

**La fascia verde che dal Vallone passa dalla Fonte delle Fate, costeggia San Lucchese e poi arriva all'Archeodromo e poi al Cassero, rappresenta una ricchezza formidabile per la città.** Per camminare, per fare sport all'aperto, incontrarsi, fare merenda su un prato. Si tratta di un'area in cui per sedimentazione storica e interventi recenti da parte delle Amministrazioni Comunali si è depositato un patrimonio di straordinario interesse di ordine paesaggistico, monumentale, archeologico, artistico. Una pluralità di contenuti che convivono in un dialogo affascinante di antico e contemporaneo e che possono, se pensati nel loro insieme e affidati a un progetto di gestione organizzata, coerente e innovativa garantire una bella e costante capacità attrattiva, in grado di andare oltre quanto già ottenuto.

Una prima e immediata azione sarà una puntuale analisi delle forme di gestione del complesso del Cassero, sia per quanto riguarda un miglior utilizzo dello spazio esterno - anche con orari di apertura più ampi di quelli attuali - come arena per spettacoli dal vivo, sede di incontri, presentazione di libri, che per la presenza di servizi di supporto (bar, ristorante). L'obiettivo è un arricchimento delle attività negli spazi all'aperto e interni, da aggiungersi ai già noti utilizzi di teatro all'aperto, studio, musealizzazione, ricerca legata agli scavi archeologici che dovranno riprendere, e all'Archeodromo. Un luogo quest'ultimo che conta circa 20.000 visitatori annuali e 8.000 studenti e studentesse prenotati per questi primi mesi del 2024 e che, con il completamento già programmato e finanziato (progetto ABCura) diventerà il primo museo italiano open air sull'Alto Medioevo, giocando un ruolo ancora più importante per attrarre un target di studiosi, esperti, turisti.

Ecco le proposte da mettere in campo:

- **aggiornare il progetto di utilizzo degli spazi tenendo assieme Università di Siena, Comune, associazioni culturali della Città, competenze storiche e architettoniche;**
- **ipotizzare una destinazione ad attività di ristoro leggero e qualificato dei soli locali presenti nella piazza d'Armi;**
- **verificare con la Soprintendenza la possibilità di realizzare una nuova uscita di sicurezza compatibile con la struttura. Una seconda uscita sarebbe infatti fondamentale per accogliere, soprattutto in occasione di spettacoli ed eventi, un numero di persone più elevato di quello consentito dalle attuali norme di sicurezza a causa della via di uscita unica;**
- **rilanciare un progetto di utilizzo collegato alle attività culturali dell'area archeologica e dell'Archeodromo;**
- **rilanciare la Fortezza e le sue emergenze culturali ed ambientali come destinazione turistica;**
- **rafforzare ed arricchire il collegamento culturale e relazionale tra la Fortezza e l'area urbana attraverso informazioni, collegamenti, eventi;**
- **recuperare e mantenere collegamenti pedonali e sentieristici;**
- **sviluppare progetti di fruizione dell'area legati al turismo lento, ai cammini, al cicloturismo, alle attività fisiche e ricreative all'aria aperta;**

- **verificare un progetto di valorizzazione della Fonte delle Fate finalizzato a renderla più visibile e fruibile;**
- **realizzare un percorso protetto che unisce la salita di Boccabarili al Cassero;**
- **adeguare l'illuminazione su tutto il percorso;**
- **verificare i collegamenti con la Fortezza e i luoghi di approdo per autobus dei visitatori;**
- **proseguire l'incontro con le culture del contemporaneo con i soggetti competitivi attivi nel territorio. In una dimensione di area in modo che sarà più facile non solo creare per i visitatori una proposta straordinariamente persuasiva per la ricchezza suggestiva delle opere presenti (insieme a quelle già installate come, per citare alcuni esempi, Gormley, KiKi Smith), ma anche verificare la possibilità di investire su nuovi possibili interventi ed ampliare ulteriormente questo dislocato e affascinante museo all'aperto, anche ai fini di una valorizzazione turistica e alla costruzione di itinerari sul territorio.**

Un'altra direttrice su cui continuare a lavorare in ambito culturale è l'**Accabì**. L'impegno sarà quello di ricondurre la funzione dell'edificio al progetto originario, che prevedeva che accogliesse in massima parte le attività culturali con spazi ampi per la biblioteca e servizi collaterali. Un luogo dove potersi fermare per imparare, studiare, ricercare, ma anche per stare bene, passare ore divertenti, trovarsi, conoscersi, "contaminarsi" passando da un oggetto all'altro: il libro, la musica, i laboratori, le arti visive, la storia, la memoria. Questo vorremmo: fare dell'Accabì uno spazio plurale e sociale, con orario di apertura ampliato e con una funzione attiva e diretta per l'inclusione dei più giovani e prevenire così forme di disagio. Si procederà quindi a:

- **studiare un percorso a medio e lungo termine per riconnettere questo spazio con una funzione prioritariamente culturale;**
- **ampliare gli spazi dedicati alla Biblioteca Comunale Gaetano Pieraccini. La Biblioteca è stata protagonista di un percorso di crescita importante, fin dal suo trasferimento nella sua sede dell'Accabì. I numeri di presenze (22.128 nel 2023), il numero di prestiti (16.554 nel 2023), il patrimonio librario in continua evoluzione sono solo alcuni dei parametri che indicano la**

**necessità di ripensare gli spazi a disposizione e di ampliarli per soddisfare le attuali e future esigenze del servizio;**

- **ampliare gli spazi dedicati alla Scuola Pubblica di Musica;**
- **ampliare gli spazi dedicati alla socialità (servizio bar, area relax).**

**Per aumentare gli spazi destinati ai fruitori dei servizi educativi e culturali sarà necessario verificare la possibilità di collocare altrove quella parte degli uffici comunali che si trovano all'Accabì e che sono meno coerenti con la missione della struttura.**

Per quanto riguarda invece il **Politeama**, altro polo culturale fondamentale oltre che faro e "attrattore" per il centro storico, i primi obiettivi saranno:

- **mantenere e sviluppare la qualità dell'offerta di cinema e spettacolo dal vivo attraverso il ruolo centrale della Fondazione Elsa come soggetto coordinatore e perno della proficua collaborazione con gli altri soggetti partecipi, a partire dal Multisala Naturale;**
- **proseguire l'impegno per l'apertura e la gestione dei servizi di supporto (bar, ristoro);**
- **proseguire e potenziare le attività di collaborazione, che dovranno essere incentivate e incoraggiate, con il Centro Commerciale Naturale e le associazioni di via;**
- **sostenere la produzione musicale per e con la Scuola Pubblica di Musica e le associazioni;**
- **potenziare la funzionalità del calendario condiviso degli eventi;**
- **continuare a perseguire il proficuo rapporto con le associazioni culturali per la promozione condivisa di eventi.**

Accanto a questi obiettivi il Politeama, e più in generale la qualità che oggi la nostra città esprime per l'offerta cinematografica, pur in una stagione non semplice anche per la concorrenza delle piattaforme per le sale, può essere nodo centrale di qualcosa di più ampio ed innovativo per la nostra città.

### **Poggibonsi come Hub delle professioni e polo dei servizi per il Cinema.**

Da alcuni decenni si è investito grazie a iniziative private (Garibaldi) di qualità, e investimenti pubblici (Politeama) sulle **sale cinematografiche**,



facendo della nostra città una perla nel territorio provinciale, e non solo, per qualità delle sale stesse, per programmazione e iniziative. A Poggibonsi nell'ultimo decennio si è sviluppato in maniera forte e stabile un nuovo settore, quello della produzione cinematografica. Solo negli ultimi sette anni artisti e produttori poggibonsesi, per lo più giovani, hanno ottenuto riconoscimenti nazionali e internazionali come un Nastro d'Argento, un Globo d'Oro, un Emmy Award e una candidatura ai David di Donatello, come sono poggibonsesi soggetti che ricoprono cariche ai vertici di associazioni nazionali del cinema. Tutto questo ha creato un fermento molto forte nella città che ha portato diversi giovani poggibonsesi a lavorare in questo mondo nei vari reparti che compongono la "film industry". Per queste ragioni Poggibonsi è stata molto spesso anche set di riprese arrivando a portare la sua immagine fino al Festival di Cannes. La possibilità quindi per **la città di lavorare in questa direzione** ha dei margini molto importanti che non intendiamo trascurare e su cui vale la pena di ragionare.

In Toscana, da qualche anno, la Film Commission sta investendo su strutture ricettive importanti per le produzioni come le **Manifatture Digitali**. Il sud della Toscana però, tranne sul lato della musica, ne è totalmente sprovvisto. Poggibonsi potrebbe **candidarsi ad essere la città adatta** per posizione, strutture e vocazione cinematografica ad ospitare un polo di questo tipo, che potrebbe essere sia un punto di attrazione per valorizzare al meglio il territorio sia un **attrattore di investimenti sul settore per tutto il sud della Toscana**.

Contemporaneamente Poggibonsi potrebbe lavorare per **fornire al meglio servizi per le produzioni cinematografiche che vogliono girare in Toscana, favorendo facilities e servizi adeguati ad un settore che può facilmente generare ricadute utili per il territorio, coordinandosi con i vari Enti e le associazioni di categoria del cinema toscano e nazionale**.

Le competenze acquisite sul territorio potrebbero portare alla creazione di un polo stabile al Politeama sulle professioni del cinema. Un luogo, quindi, dove, **oltre ad offrire cinema, si impara a fare cinema, formando secondo le logiche del mercato di film industry i nuovi professionisti**.

Questo rigenerando alcuni luoghi ormai in disuso del **Politeama come le mediateca o la sala di incisione, un investimento sul futuro per creare così nuovi mestieri del futuro.**

Poggibonsi poi da molti anni è ormai riconosciuta a livello di distribuzioni cinematografiche come una delle piazze più appetibili in Italia per il numero di spettatori in relazione agli abitanti. Questo grazie alla presenza fissa, dal rinnovamento del Politeama, di 5 sale diffuse nel centro storico. Purtroppo adesso, con la chiusura del Cinema Italia, abbiamo perso due sale che permettevano una programmazione più ampia e la possibilità di tenere alcuni titoli molto di impatto per più settimane in sala.

Questo potrebbe essere compensato dalla realizzazione di una **terza sala cinematografica nella sala SET del Politeama**, pur non facendo perdere a questo spazio la sua vocazione di sala polifunzionale per eventi culturali, al momento insostituibile. Con le nuove tecnologie di costruzione sarebbe infatti possibile adibire una sala ibrida che può facilmente e velocemente essere riadattata, a necessità, ad altri scopi culturali. Questo ovviamente renderebbe tutta la struttura del Politeama più duttile dal punto di vista delle programmazioni, permettendo in alcuni giorni soprattutto nei fine settimana, di liberare anche la Sala Maggiore o la Sala Minore dalla programmazione cinematografica a favore di spettacoli teatrali o concerti.

Una struttura come il Politeama con 3 sale, insieme al Cinema Garibaldi, collocate entrambe in centro, può inoltre essere attrattiva per organizzare veri e propri eventi del cinema. Infatti si potrebbe pensare a realizzare eventi, incontri professionali del settore e infine un vero e proprio **Festival**. Il tessuto di Poggibonsi sarebbe infatti perfetto per accogliere un evento come un festival nazionale di cinema, sia per le strutture sia per la qualità delle sale. Oltretutto un festival andrebbe a costruire, oltre che una vetrina per la città, una grande opportunità per **tutto il centro storico e per tutte le strutture ricettive presenti a Poggibonsi**. Questo porterebbe a pensare anche la riqualificazione di alcuni **luoghi storici della città**, come gli **spazi dell'Enopolio**, o dell'attuale Coop di via Trento, per organizzare eventi collaterali come mercati e pitch del cinema favorendo allo stesso tempo la valorizzazione del nostro patrimonio vinicolo e enogastronomico.

In un ragionamento sulla cultura va ricordata la ricchezza straordinaria che nella città è rappresentata da molte associazioni impegnate in tanti campi artistici e culturali: nella musica, dalle Bande ai cori; nel teatro (con gruppi che operano in più strutture e coinvolgendo persone di tutte le età); nello

studio della storia locale che mette a disposizione una documentazione straordinaria e preziosa; nella scrittura e nella lettura collettiva; negli eventi ludici e ricreativi che coinvolgono centinaia di cittadini e cittadine e una quantità importante di giovani che cantano, suonano, che fanno musica, che si impegnano e rendono questa città più viva e più ricca.

A questa ricchezza riserveremo attenzione, anche studiando assieme modalità di informazione sulle iniziative. Cercheremo di ragionare assieme su forme di maggiore utilizzo di tutti gli spazi della città.

Come *Armilla*, la città immaginata da Calvino, non ha muri, né soffitti, né pavimenti, ma è città, così deve sempre più essere Poggibonsi: la cultura deve poter attraversare **tutti gli spazi della città** anche quelli senza muri, pavimenti, spazi strutturati anche quelli impensabili. La cultura ha infatti questo straordinario potere alle volte, rendere visibile l'invisibile, rivelare possibilità nuove. Perché accada ha bisogno del coinvolgimento attivo di molte persone, organizzate in associazioni e non, deve diventare fatto sociale.

Occorre pensare alla cultura sempre più come uno spazio virtuale, una potenzialità che si può attuare in tutti i luoghi rendendoli più vivi attraverso:

- **la costruzione di eventi semplici, anche non strutturati per animare piazze, parchi e spazi dove il senso comune non vede bellezza ma dove la creatività può suscitarla;**
- **il ripensamento gli spazi urbani, per farne luoghi di incontro, scambio, azione collettiva con letture e presentazioni di libri, laboratori per bambini, esibizioni di Cori e Bande, piccoli spettacoli, a tutto ciò che la creatività dell'associazionismo potrà immaginare vantaggiosamente alle diverse e comunità e nazionalità straniere presenti nel territorio del Comune, sempre interagendo con l'Amministrazione Comunale;**
- **sviluppare l'esperienza Bibliobus;**
- **promuovere eventi nei quartieri periferici;**
- **promuovere eventi nei luoghi da rigenerare, facendo della cultura stessa strumento di rigenerazione, e "riempiendo i vuoti" con arte, cultura, vivacità.**



## Memoria della Resistenza Partigiana

La memoria di una città è quindi il risultato di tanti fattori. Storia, persone, tradizioni, lavoro, cultura, valori. Averne cura è cosa saggia, è cosa importante, utile anche per comprendere cosa siamo e cosa possiamo essere. La storia di Poggibonsi è segnata dalla Guerra, dalla distruzione, dalla ricostruzione, dalla capacità che i Poggibonesi hanno avuto di rimboccarsi le maniche.

La storia di Poggibonsi è anche storia di impegno civico, democratico, è storia di Resistenza, di Partigiani.

Ogni anno l'Amministrazione Comunale, assieme alle Associazioni Partigiane e agli altri Comuni che hanno pagato un caro prezzo alla strage fascista su **Montemaggio**, celebra quella fucilazione, ricordando, trasmettendo la storia di quel mese di marzo, contando sempre una importante partecipazione dei cittadini.

L'Anpi di Poggibonsi, assieme al Comune, all'Archivio Storico della Resistenza Senese e ad altre associazioni, ha elaborato recentemente un bel percorso di trekking nei luoghi della memoria cittadina e ogni anno si producono eventi in collaborazione con le scuole. Ed è importante perché purtroppo non possiamo più contare sulla presenza dei testimoni di quel tempo e di quella storia. Noi vorremmo provare a compiere un ulteriore passo rendendo omaggio ai nostri Partigiani e alle nostre Partigiane, alle staffette, con un vero e proprio progetto organico dedicato alla memoria dei Partigiani poggibonesi articolato in almeno quattro punti:

- **sostenere un progetto di ricerca e ricostruzione della storia dei nostri Partigiani e delle nostre Partigiane;**
- **stilare e rendere noto l'elenco dei nostri Partigiani e le nostre Partigiane, di tutte le antifasciste e antifascisti;**
- **collocare cartellonistica adeguata ad illustrare la memoria stabile nei luoghi significativi della città, ad esempio con pannelli che indichino la nascita, vita, morte e le azioni significative dei combattenti della libertà;**
- **inserire la nostra città nel circuito degli itinerari della memoria.**

## Scuola e Formazione

**Calo demografico, dispersione scolastica, genitorialità, diverse abilità, multiculturalità, formazione, orientamento e sbocchi professionali** saranno le sfide da affrontare in ambito scolastico ed educativo. **Nuovi plessi e poli** da individuare o da costruire su progetti esistenti saranno invece i temi da affrontare per quanto riguarda il completamento del piano di rinnovo degli edifici scolastici ed educativi. La **scuola è pubblica** ed è luogo di esperienza, educazione, conoscenza in un rapporto sinergico con il territorio e tutte le sue componenti. Per evidenziare l'importanza anche quantitativa delle politiche scolastiche ed educative, si parla per il solo **Comune di Poggibonsi, di più di 3.000 tra bambini/e e studenti, studentesse.**

I lavori di adeguamento sismico e di efficientamento in corso nei **plessi scolastici** e gli altri interventi realizzati negli anni precedenti ci consegnano un **patrimonio immobiliare scolastico in buone condizioni** anche se dovrà essere effettuata una ricognizione puntuale sulle **esigenze di manutenzione ordinaria e necessità di adeguamento di alcuni spazi esterni** sia per la ristrutturazione che per la sostituzione di giochi che sono stati rottamati o per la verifica di altre soluzioni per meglio utilizzare gli spazi esterni nei mesi primaverili ed estivi. In dettaglio gli interventi dovranno riguardare, oltre al completamento appunto delle opere già attivate (adeguamento ed efficientamento plessi di via Borgaccio e Pieraccini e ampliamento, adeguamento ed efficientamento nido d'Infanzia Rodari), i lavori per la **scuola nuova in Via Aldo Moro** e la ricerca di fondi per la **nuova scuola dell'Infanzia nell'area di San Lucchese** che è già nella previsione urbanistica.

Il **calo demografico** è un dato di fatto che coinvolge non solo il territorio comunale o zonale ma l'intero territorio nazionale. Sul territorio comunale, per dare un dato, siamo passati nella fascia da 3 anni a 14 anni dai 2.841 frequentanti dell'a.s. 2018-2019 ai 2.528 dell'a.s. 2023-2024. Va affrontato anche in ambito di **governance pubblica valdelsana** ed è necessario operare, da subito, affinché siano colte **opportunità di miglioramento della qualità del servizio, per le diverse abilità e per la multiculturalità quali:**

- **garantire il diritto allo studio di tutti gli alunni ed alunne attraverso personale appositamente formato e stabile fin**

dall'inizio anno scolastico, un organico quindi che sia messo nelle condizioni di garantire la continuità didattica anche attraverso la presenza di operatori esterni specifici come educatori e mediatori culturali. La mediazione linguistico culturale è un servizio che facilita la comunicazione e la comprensione, sia linguistica che culturale, fra un utente proveniente da un gruppo linguistico - culturale minoritario e l'operatore di un servizio pubblico o privato, nel rispetto dei diritti di tutte e tre le parti coinvolte (mediatore, utente e operatore). Quando si parla di inclusione e integrazione questo è un nodo fondamentale;

- mantenere e potenziare gli organici in modo da migliorare i servizi andando incontro alle tante richieste di conciliazione dei tempi di lavoro e di cura e le richieste di orari più flessibili nei servizi educativi e scolastici;
- trasformare sezioni della scuola dell'infanzia che funzionano in orario antimeridiano in sezioni a tempo pieno soddisfacendo le tante richieste delle famiglie che rimangono inevase a causa di carenze di organici (sia insegnante che personale ATA). Trascorrere più tempo in un servizio educativo non è solo un intervento di conciliazione dei tempi di vita e lavoro ma è importante per una crescita equilibrata perché permette di avere spazi con tempi lenti per formarsi, costruire momenti di socializzazione, vivere tra pari, giocare, soprattutto in questa prima fase della vita;
- ampliare le sezioni a tempo pieno nella scuola primaria soddisfacendo le tante richieste delle famiglie che rimangono inevase a causa di carenze di organici (sia insegnante che personale ATA);
- rivedere orari di ingresso ed uscita anche attraverso la realizzazione di servizi di qualità per modulare l'orario scolastico con accordi e collaborazioni;
- migliorare l'inclusione anche in termini quantitativi attraverso la costruzione di processi che presuppongono la personalizzazione degli interventi sulla diversa abilità. Anche qui la complessità e varietà di situazioni collegata alla difficoltà per la carenza di risorse umane mette a dura prova il mondo scolastico. Non ci sono infatti costruzioni già pronte da applicare a tutti ma ogni

intervento va modellato su chi vive quella particolare situazione, qualunque sia la diversa abilità del soggetto;

- migliorare sostegno e supporto ad alunni ed alunne con Bisogni Educativi Speciali (BES) e Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA). L'aumento esponenziale di queste problematiche, soprattutto nella scuola primaria legato all'aumento anche delle fobie scolari, disegna un quadro di estrema fragilità sul quale fa la differenza la presenza di personale sia per quantità che per qualificata formazione;
- rafforzare per la prima infanzia e il ciclo della scuola dell'obbligo la formazione coordinata già a livello zonale per costruire percorsi comuni il cui fine sia quello di ridurre i divari tra i bambini e le bambine, già presenti all'ingresso e all'uscita dei diversi cicli scolastici, anche continuando il Progetto della Lettura ad Alta Voce della Regione Toscana e operando sul Coordinamento Continuità;
- operare a fianco delle Istituzioni Scolastiche attraverso tutti gli strumenti di governo che il Comune detiene e con una stimolazione costante e assidua verso gli organismi decisionali quali Ufficio Scolastico Regionale, Regione, Ministero affinché si possano raggiungere gli obiettivi previsti e vengano salvaguardati organici adeguati di tutte le figure professionali presenti nel contesto scolastico ed educativo;
- mantenere nella scuola secondaria di primo e secondo grado la presenza di personale dedicato per un servizio formativo che aiuti fortemente ad orientare studenti e studentesse ed a contrastare la dispersione scolastica, anche nel solco di esperienze avviate come quella dell'orientamento narrativo che ha coinvolto in sei anni 3500 studenti di tutta la Valdelsa (progetto premiato come best practices dalla Regione Toscana).

Il dato sulla dispersione scolastica anche in Provincia di Siena non deve essere sottovalutato. In questo ambito è ancor più di fondamentale importanza operare a **livello di area** per affrontare la dispersione scolastica, **il tema della formazione, dell'orientamento e degli sbocchi professionali** attraverso:

- **lavoro congiunto all'interno delle Conferenze Zonali per l'Istruzione e l'Educazione tra Amministrazioni Comunali,**



**Dirigenze scolastiche, Centri per l'Impiego, servizi specialistici (SDS, FTSA, ASL) in modo da arginare il fenomeno della dispersione scolastica in tutte le sue forme e con interventi comuni, concreti e mirati mantenendo al contempo le buone pratiche già attive, tra cui l'educativa di strada ed il progetto "Non sono fuori gioco" che hanno la capacità di intercettare coloro che hanno lasciato i contesti scolastici e trascorrono la maggior parte del tempo fuori insieme a coetanei, in gruppi informali;**

- **ricerca per i cicli superiori di un collegamento preciso e diretto con il mondo del lavoro per creare uno strumento snello e che possa stare al passo con i cambiamenti del mondo lavorativo con particolare attenzione al contesto territoriale di area. Una modalità nuova di operare anche con una integrazione alle Conferenze Zonali attraverso il tavolo legato al Patto per lo Sviluppo affinché possano essere costruiti momenti di ricerca e di orientamento nella individuazione degli indirizzi utili alla formazione di figure professionali funzionali allo sviluppo delle imprese del territorio. La formazione di coloro che non concludono i percorsi scolastici comporta comunque un costo che non produce risultati ma soprattutto porta i ragazzi e le ragazze ad essere esclusi ed escluse dal sistema sociale;**
- **promozione e diffusione di percorsi professionali per acquisire competenze altamente specializzate, valutando, di concerto con la Regione, con il mondo della scuola, dell'Università e della Ricerca l'istituzione di un nuovo ITS trasversale alle varie necessità di innovazione del territorio e di servizio alle imprese;**
- **trovare proposte per arginare la dispersione scolastica. Sfida non facile, poiché il momento delicato nel quale è collocata la maggiore dispersione scolastica è proprio la fascia 14-16 anni cioè dall'uscita della secondaria di primo grado (medie). Spesso si parla di ricercare una formazione post-diploma ma molti non arrivano nemmeno al diploma per questo è necessario un censimento di quanto presente per le diverse fasce di età;**
- **censimento di tutte le opportunità presenti nel territorio, non dando per scontata la loro conoscenza, per riuscire davvero a indirizzare sempre meglio verso prospettive personalizzate di percorsi scolastici e formativi;**

- **mantenere la sede del CPIA (Centro Provinciale di Istruzione per gli Adulti) nel Comune di Poggibonsi con l'individuazione a breve e medio termine di ulteriori e/o nuovi spazi. E' importante che la sede rimanga nel nostro Comune in quanto vi è un'alta percentuale di persone che abbandonano la scuola a Poggibonsi e in un bacino più ampio limitrofo che comprende Comuni sia della Valdelsa (soprattutto Colle di Val D'Elsa) che Comuni dell'area fiorentina (soprattutto Certaldo), cittadini che avrebbero molte più difficoltà se la sede si dovesse allontanare. Per questo è fondamentale sviluppare questa azione anche con un lavoro di accordi, convenzioni, integrazioni con i Comuni interessati.**

La scuola, come tutti i contesti sociali, ha molte componenti e tra queste risulta di fondamentale importanza il patto tra scuola e contesto affettivo, famiglie dei bambini, bambine, ragazze e ragazzi, studenti e studentesse. Quello che è certo è che le sfide si affrontano e superano insieme, in questo caso con un lavoro ed una collaborazione stretta a supporto della **genitorialità**. Vi sono piani diversi di intervento, quello della **necessità quotidiana** e quello della **costruzione di momenti di riflessione e di incontro della comunità educante**. La comunità educante è l'insieme di tutti coloro che operano in una comunità/città poiché la formazione e lo sviluppo delle bambine e dei bambini non è compito esclusivo della scuola ma di tutta la collettività.

Nella quotidianità l'obiettivo deve essere quello di non lasciare o far sentire soli i contesti affettivi dei minori:

- **facilitando l'accesso a tutte le informazioni utili attraverso il miglioramento della comunicazione sui servizi sia quelli a gestione diretta comunali che i servizi di supporto per tutta la popolazione scolastica come trasporto e ristorazione. La modalità comunicativa dovrà essere migliorata anche con l'aiuto dei cittadini stessi per capire quali canali sia più efficace usare poiché talvolta, pur attivando molti canali comunicativi, la comunicazione non risulta efficace;**
- **mantenendo gli strumenti di partecipazione previsti dalle norme o costruiti nel tempo e divenuti buone pratiche quali il Comitato Mensa e la Consulta per i Servizi Educativi Comunali;**

- **mantenendo il Tavolo Permanente con le Dirigenze Scolastiche affinché possano essere concordate scelte comuni in modo da non creare disagi o difformità nello stesso territorio comunale e affinché il Comune sia sempre a fianco degli Istituti Scolastici in tutte le richieste e necessità che gli stessi Istituti portano nei loro contesti di riferimento come l'Ufficio Scolastico Provinciale e Regionale;**
- **mantenendo gli interventi previsti con i finanziamenti regionali del PEZ (Piano Educativo di Zona) che operano su orientamento, dispersione scolastica, disagio, inclusione stranieri e disabilità;**
- **dando supporto per l'individuazione di risorse per quanto riguarda i finanziamenti per gli sportelli psicologici già presenti nei Comprensivi e negli Istituti Superiori poiché si fa sempre più forte la richiesta della necessità di avere a fianco uno psicologo. Detti sportelli sono infatti diventati, negli anni strumenti importanti anche per la famiglia e non solo per il contesto interno all'istituto scolastico;**
- **costruendo un confronto per la verifica della possibilità di coordinare le informazioni sulle iniziative dei vari centri estivi attivati sul territorio dalle associazioni integrandole con quelli realizzati dal Comune e dai servizi sociali in modo da creare un circuito virtuoso che offra maggiori opportunità nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro della comunità, anche avvalendosi del Tavolo delle Associazioni.**

Il Comune di Poggibonsi rimarrà soggetto promotore di stile educativo attraverso due canali:

- **la gestione dei servizi educativi comunali di nido d'infanzia e scuole comunali dell'infanzia e il Polo 0-6 anni (è uno dei pochi Comuni che ha ancora la gestione diretta delle scuole dell'infanzia). La gestione dei servizi educativi comunali sarà mantenuta nelle dimensioni presenti e saranno aumentati i posti di nido d'infanzia per ampliare gli interventi a supporto della natalità con l'apertura del nido Rodari a seguito di ristrutturazione e ampliamento. L'aumento dei posti è necessario visto anche il progetto Nidi Gratis della Regione Toscana che ha portato ad un aumento delle richieste di accoglienza nei nidi d'infanzia;**
- **la gestione e la costruzione di momenti di riflessione e confronto:**



- **mantenendo la formula positiva e sperimentata attuale di LEF – Festival della Pedagogia. LEF è un festival che ha un target plurale ed inclusivo: le famiglie, i giovani, gli educatori e gli insegnanti, i decisori politici, l'associazionismo. Sarà aggiunta una sperimentazione per l'ampliamento delle tematiche in correlazione con interventi mirati ed innovativi in ambito di orientamento anche avvalendosi del tavolo con le imprese per il Patto per lo Sviluppo;**
- **ampliando e mantenendo il supporto ai cicli di iniziative e conferenze ove è coinvolto tutto l'associazionismo e il mondo della scuola, che opera e crea la comunità educante. Su questo fronte sarà importante l'apporto della Fondazione Elsa come soggetto gestore di LEF, che potrà fungere da soggetto coordinatore delle tantissime iniziative che operano anche in forma autonoma su temi educativi e culturali che sono sinergiche e complementari alle iniziative comunali;**
- **promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni. La normativa nazionale del 2015, affermando la centralità della scuola, stabilisce espressamente che *“Il piano triennale dell'offerta formativa debba assicurare l'attuazione dei principi di pari opportunità”* e una comunità educante non può che operare così. Su questo la Regione Toscana si è mossa molto tempo prima con la L. 16/2009 sulla Cittadinanza di Genere, che ha permesso la realizzazione di laboratori nelle scuole secondarie di primo e secondo grado con una metodologia volta a coniugare il piano esperienziale e soggettivo di riflessione di ciascun alunno/a con una visione più ampia e generale sulla costruzione sociale e culturale dei ruoli maschili e femminili e del come stanno in relazione reciproca. Su questo dobbiamo insistere e continuare ad operare.**



Un terzo compito per l'Amministrazione Comunale è relativo ai cosiddetti servizi di supporto gestiti direttamente dal Comune: **trasporto scolastico e ristorazione scolastica** sui quali si ritiene opportuno di:

- **effettuare una verifica e valutazione generale sul trasporto scolastico con una revisione complessiva dei percorsi e dei collegamenti;**
- **valutare, sempre per il trasporto scolastico ed in accordo con il Comune di Barberino-Tavarnelle per la tempistica, l'interesse per il ripristino del percorso per i residenti di quel Comune;**
- **effettuare una valutazione a medio termine per l'ottimizzazione del servizio di trasporto scolastico con le linee del TPL);**
- **verificare ed eventualmente progettare possibili soluzioni con l'aiuto del Tavolo delle Associazioni per favorire la genitorialità nelle criticità e bisogni rappresentati sugli spostamenti da scuola ai luoghi delle attività sportive, musicali eccetera;**
- **migliorare le informazioni e visibilità del servizio, del menù, della presenza di prodotti biologici per la ristorazione scolastica;**
- **apportare interventi innovativi in ambito di ristorazione scolastica valutando tutte le possibili interconnessioni con percorsi, bandi, iniziative ed azioni legate alla filiera corta, ai prodotti biologici, alla lotta agli sprechi ed alle comunità del cibo. Percorso da intraprendere da subito con l'attuale soggetto gestore del servizio per verificarne le possibilità.**

## LA CITTÀ AMICA DELLE DONNE

Una città amica delle donne è una città più vivibile per tutti, è una città che riconosce le differenze ed evita che si trasformino in discriminazioni. E' una città che costruisce una cultura del rispetto in ogni sfera del proprio spazio e delle proprie politiche. E' una città che rende tutti e tutte capaci di vivere pienamente la propria cittadinanza.

Nel lavoro, nella mobilità, nell'accesso ai servizi, nella possibilità di muoversi dentro gli spazi urbani ad ogni ora.

Una città amica delle donne è capace di ascoltare il loro punto di vista e farlo diventare agente di cambiamento, di trasformazione in positivo.

Una città amica delle donne osserva lo spazio urbano, le opportunità formative, culturali, e si chiede quanto siano aperte ad entrambi i sessi servizi sociali e sanitari, l'offerta formativa e culturale, la pratica sportiva, i luoghi e gli spazi di incontro e di relazione.

Una città amica delle donne si pone l'obiettivo di non arretrare sul versante dei diritti, della qualità dell'offerta dei consultori, nella prevenzione, nel materno infantile, nell'accesso al lavoro, all'impresa, alla conciliazione e alla condivisione dei tempi, nel rispetto della parità salariale, nella tutela delle donne anziane sole.

Una città amica delle donne si occupa delle bambine, garantendo loro l'accesso alle stesse opportunità dei loro coetanei, sostenendo e promuovendo il loro accesso alle materie meno partecipate dalle ragazze (STEM).

Una città amica delle donne si occupa dei bambini, di fornire nell'ambito dei propri strumenti, anche sostenendo progetti per l'educazione di genere, tutte le possibilità affinché diventino uomini capaci di rispettare le donne.

Una città amica delle donne, le valorizza, le riconosce, le sostiene, dall'infanzia alla terza età.

Una città amica delle donne si occupa delle donne provenienti da altri Paesi, culture, religioni, sostenendone l'integrazione, la partecipazione alla vita cittadina, sociale, culturale.

Una città amica delle donne è una città che tutela pienamente tutti i diritti LGBTQIA+, a partire dalle unioni civili, dal riconoscimento della genitorialità, dall'accesso ai servizi ed alla promozione di una cultura del rispetto di tutte le differenze e sensibilità.



Stiamo vivendo nel nostro Paese una stagione di arretramento e di attacco molto forte ai diritti ed alla libertà femminile. Sarà compito della prossima Amministrazione fare in modo che nei servizi alle donne, alla loro salute, alla maternità, alla procreazione responsabile, non si compiano passi indietro.

Nel nostro Comune, da sempre, c'è un lavoro attento verso le cittadine che si ritrova nelle politiche per la formazione, nella cultura, nelle azioni di prevenzione. In Valdelsa da anni si è avviato un lavoro per attivare una gestione associata delle politiche di genere tra i Comuni della Valdelsa, con un grande lavoro portato avanti dal Centro Pari Opportunità (CPO) in qualità di ufficio tecnico dei 5 Comuni sulle politiche per le pari opportunità tra uomini e donne.

Particolare è stato certamente l'impegno sul contrasto alla violenza di genere. Lavoro che si è concretizzato con azioni che hanno costruito un sistema di risposte primarie e secondarie coeso e integrato sull'intero territorio, anche collaborando con il Terzo Settore.

Ciò ha permesso di integrare l'azione del pubblico e del privato sociale e di mantenere una responsabilità pubblica forte in ordine alla presa in carico del problema violenza di genere e dei soggetti che a vario titolo sono implicati: donne e minori vittime, uomini autori, servizi che devono operare nel rispetto della Convenzione di Istanbul ed in base al Protocollo di Area firmato tra tutti i soggetti coinvolti che risulta esperienza unica nel suo genere.

Di particolare rilievo è anche l'azione del Centro Antiviolenza, che nonostante le scarse risorse rappresenta tuttora, insieme ai servizi sociali, un punto di riferimento fondamentale per il sostegno alle donne che sono oggetto di violenza, la cui azione intendiamo valorizzare e sostenere.

Solo un lavoro di rete può contrastare un fenomeno così forte. Noi riteniamo però che la stessa città, in tutte le sue articolazioni debba rendersi riconoscibile come città che combatte, contrasta ogni forma di violenza nei confronti delle donne, non solo sostenendo CPO e Centro Antiviolenza, ma attivando azioni nella comunità e in ogni istituzione e luogo.

Riteniamo che l'azione delle politiche di area per le pari opportunità debba provare a compiere un ulteriore salto di qualità, accrescendo l'impegno di osservazione e sostegno alla qualità e alla condizione della vita delle donne, al lavoro, e alle forme di discriminazione, alla rimozione degli stereotipi di genere in ogni campo di attività.

In questo contesto andrebbe rafforzare l'operato dell'Osservatorio aumentando la visibilità di dati e interventi.

L'Amministrazione Comunale nel prossimo mandato si impegna a proseguire il suo impegno nella tutela e valorizzazione delle donne, delle bambine della città, a mantenere azioni di valorizzazione delle donne che hanno svolto ruoli importanti, che hanno profuso impegno civico, sociale, politico, e a lavorare per:

- **la redazione del Bilancio di Genere, riconosciuto dalla piattaforma di azione della IV Conferenza Mondiale delle Donne, capace di misurare la ricaduta delle politiche pubbliche su uomini e donne;**
- **la promozione di iniziative culturali e sociali utili al sostegno delle donne immigrate, e finalizzate al loro pieno coinvolgimento nell'accesso ai servizi, e nella vita cittadina;**
- **l'introduzione della dimensione di genere in tutti gli Assessorati, nelle politiche, nella elaborazione di dati e statistiche, nel linguaggio istituzionale;**
- **la difesa della qualità delle attività consultoriali, e la tutela della piena applicazione della legge 194 nei Consultori e nell'Ospedale di Campostaggia;**
- **la difesa e l'ulteriore potenziamento dei servizi per l'infanzia, e la promozione delle politiche di conciliazione;**
- **la qualificazione dei servizi in ambito scolastico-educativo, di doposcuola, e nei periodi estivi;**
- **la qualificazione dei servizi urbani con particolare attenzione ai trasporti in età serale per le donne che si muovono sole;**
- **l'introduzione nelle politiche sanitarie di area della Medicina di genere, e del welfare innovativo e di genere;**
- **l'introduzione di una visione di genere nelle politiche urbanistiche, nella progettazione di spazi e nella loro fruizione;**
- **la progettazione di spazi nella città e nei pubblici esercizi per l'allattamento;**

- lo sviluppo della toponomastica di genere, con l'impegno nella titolazione di edifici, strade, piazze, alla valorizzazione di figure femminili di rilievo della città e del nostro Paese;
- il sostegno alla progettazione di esperienze di cohousing, con particolare attenzione alle fasce di età più alte;
- la promozione assieme alle principali imprese del territorio di iniziative di welfare aziendale finalizzato al sostegno alla genitorialità e a tempi di vita e di lavoro più armonici, e alla Certificazione di Qualità per la parità di genere nei luoghi di lavoro, introdotta dal PNRR e disciplinata dalla legge 162/2021 e 234/2021;
- la promozione e il sostegno alle iniziative utili alla crescita della imprenditorialità femminile e alle donne delle professioni;
- il sostegno alla progettazione di iniziative e progetti per la valorizzazione della cittadinanza di genere e alle politiche di pari opportunità, attraverso la utilizzazione di risorse Ue, Nazionali e Regionali (legge 16/09);
- il sostegno e la promozione di azioni di prevenzione e di contrasto alla violenza sulle donne, con CPO e Centro Antiviolenza;
- la promozione di azioni, con SDS e Fondazione, a sostegno della prevenzione dei tumori, della prevenzione dei disturbi dell'alimentazione e della salute delle donne;
- la promozione, con il coinvolgimento degli esercizi commerciali e dei pubblici esercizi, di una rete di protezione delle donne da stalking e violenza (con un segno di riconoscimento dei locali, con informazione e messa in contatto con centro antiviolenza, servizi sociali, forze dell'ordine);
- interventi di illuminazione, e più diretto collegamento con situazioni sicure, di parcheggi e aree periferiche;
- la promozione di una cultura delle pari opportunità e di valorizzazione delle culture femminili e femministe, nella programmazione culturale della città;
- l'utilizzo delle professionalità e dei talenti femminili nelle nomine di competenza dell'Amministrazione Comunale;
- la realizzazione, anche con le associazioni del Terzo Settore, di una Banca del Tempo;
- l'adozione, insieme alle associazioni sportive, di una Carta dei diritti delle donne e delle bambine nella pratica sportiva;

- l'impegno a favorire la formazione e la riqualificazione professionale per le donne nelle varie fasi della vita;
- la verifica della migliore flessibilità nell'accesso a servizi e prestazioni sociali e sanitarie;
- la verifica con le associazioni sportive, della possibilità di collaborare ad iniziative di doposcuola;
- l'approfondimento a livello comunale, con focus specifici, dei dati e delle elaborazioni del Centro Pari Opportunità di zona;
- la verifica per la realizzabilità di un Centro Donna a Poggibonsi in grado di ospitare varie tipologie di servizi, offerte culturali e sociali rivolte alle donne della città.

A tal fine proponiamo anche la sperimentazione di un tavolo per la Cittadinanza di Genere che tenga assieme le donne delle associazioni, del mondo professionale, imprenditoriale, del lavoro, per esaminare progetti che riguardino azioni e miglioramenti che possano determinare conseguenze positive sulle donne della città.

## BELLAVISTA

Bellavista è un quartiere che si è sviluppato recentemente, che vede oggi 1.302 residenti. Ha registrato la crescita di residenti per molti motivi, ha visto modificazioni negli anni legate alla viabilità, ai cambiamenti del commercio, ed ha perso alcune peculiarità di vita autonoma, di Paese, da molti anni. Noi pensiamo che questa area abbia sia necessità che potenzialità sulle quali lavorare con serietà e con la partecipazione della popolazione residente.

Garantire la vivibilità, il coinvolgimento attivo e la vivacità nelle zone periferiche e, in particolare nelle frazioni, costituisce uno degli elementi fondamentali del nostro programma di governo. Un ragionamento particolare deve essere riservato, in questo senso, proprio a Bellavista, che in questi anni ha subito le conseguenze della chiusura prolungata del collegamento con Staggia Senese causa la necessità di realizzare il nuovo ponte afferente alla Strada Regionale Cassia n. 2. Evento che, è bene ricordare, è stato conseguente alle rilevate criticità dal punto di vista della sicurezza che sono state prese in carico con la chiusura e con interventi immediati. L'iter per la ricostruzione del ponte è giunto nella fase di esame delle offerte pervenute in fase di gara per procedere all'affidamento dei lavori, che sono finanziati con risorse stanziare dalla Regione Toscana (delibera GR 344 3/4/23).

Sarà compito della nuova Amministrazione sollecitare gli Enti competenti nel ridurre al minimo i tempi necessari, compatibilmente con le garanzie di un efficiente svolgimento dei lavori.

Contestualmente sarà necessario fare tutto il possibile per ridurre il disagio dei residenti.

Non è comunque soltanto questo evento contingente a guidare le proposte che immaginiamo di progettare e attuare per trasformare l'area da un quartiere di rientro serale dalle zone produttive e/o dalle varie scuole a un centro con nuova veste e maggiore vivacità. Siamo infatti convinti che Bellavista sia a pieno titolo un quartiere della città in cui svolgere iniziative e realizzare eventuali infrastrutture ad uso dei cittadini tutti e non solo dei residenti.

Riteniamo inoltre che Bellavista possa diventare uno snodo interessante per la valorizzazione dei cammini, delle ciclovie, e del turismo lento.

Le nostre proposte:

- **costituire una Consulta di quartiere per Bellavista, spazio a disposizione dei residenti per elaborare progetti e proposte da sottoporre all'Amministrazione, e strumento di consultazione da parte dell'Amministrazione stessa per i progetti che hanno ricadute sul quartiere stesso;**
- **riqualificare il campo da basket adiacente a Via Austria da utilizzare anche come pista da pattinaggio, affidando la gestione alle associazioni locali;**
- **ripensare il ruolo chiave del circolo di Bellavista, attualmente dedicato al Centro Insieme e ad attività ludiche/ricreative, arricchendolo con una nuova funzione di spazio di aggregazione/dopo scuola per le nuove generazioni e valorizzando ulteriormente le attività di socialità già messe in campo, agevolando la frequentazione e la permanenza attiva di persone nella zona di Bellavista;**
- **attivare un decentramento periodico di alcuni servizi pubblici comunali e sanitari in determinati giorni della settimana (per esempio, servizio anagrafe, punto prelievi ecc.) di concerto con i proprietari degli spazi e con i gestori preposti ad offrire questi stessi sportelli di accesso diffuso alla cittadinanza (come, per esempio, Centro Insieme e farmacia);**
- **valutare inoltre, in base ad uno specifico progetto di fattibilità, l'attivazione di una nuova area camper attrezzata e direttamente collegata con la pista ciclabile di collegamento sia con Staggia Senese che col centro di Poggibonsi. Questo intervento assicurerebbe la permanenza di un numero significativo di turisti interessati, con la possibilità di valorizzare ulteriormente le attività industriali, commerciali e sociali locali e, in generale, la vivacità dell'area quale nuovo polo attrattore/di interesse della nostra città;**
- **fare uno studio di fattibilità per infrastrutture leggere da utilizzare per lo sport all'aria aperta e per lo svolgimento di eventi culturali ed aggregativi.**



## STAGGIA SENESE

Il borgo di Staggia rappresenta un punto di partenza fondamentale per attuare gli obiettivi chiari del nostro programma di governo sui temi del lavoro, degli spazi urbani, dell'ambiente, dell'identità culturale, dei "nuovi tempi di vita", dello "stare bene", dei servizi pubblici e sociali e delle "opportunità per rimanere" per le nuove generazioni nel nostro territorio. Staggia è una realtà vivace per numero di associazioni, per eventi locali, ma anche per occasioni che hanno assunto una dimensione importante. Su Staggia in particolare l'Amministrazione uscente ha promosso investimenti importanti su edilizia scolastica e impiantistica sportiva. Inoltre la realizzazione dei due lotti della variante alla Cassia, insieme ai lavori su Piazza Grazzini (conclusi) e su Via Borgovecchio (in partenza), lasciano in eredità la sfida di immaginare un nuovo centro storico. L'impegno è 'storico' per la comunità staggese. Servirà uno sforzo collettivo a cui richiamare i cittadini, il tessuto associazionistico e le attività commerciali del paese per costruire un progetto credibile, sostenibile e ambizioso da consegnare realizzato alle generazioni future. Gli investimenti attivati "per" il centro storico e "nel" centro storico ci consegnano un'opportunità da cogliere ma pure una responsabilità verso quelli che verranno dopo di noi.

Il distanziamento fisico degli anni più recenti ci ha fatto capire quanto non siamo fatti per vivere da soli ma per vivere in comunità. Immaginiamo un paese in grado di abitare le piazze condividendo con chiunque le panchine, le stanze delle associazioni e i tavoli alle feste.

Per questo è importante lavorare per offrire fin da subito, soprattutto alle generazioni più giovani, spazi da abitare insieme agli "altri". A tal proposito è stato fondamentale riaprire le scuole medie "Marmocchi", per consentire di proseguire il ciclo scolastico all'interno della comunità staggese. Per lo stesso motivo, ancora, sarà importante porre attenzione agli altri "luoghi aperti" della comunità che



rappresentano opportunità di incontro casuale e orizzontale: si pensi all'impiantistica sportiva (anche di strada, vedi la "pistina"), alla possibilità per tutti di frequentare parchi pubblici accoglienti e infine al rafforzamento e alla valorizzazione del tessuto associativo. Infine, per coltivare la cultura della memoria e dell'identità dei luoghi, occorre che quegli stessi luoghi siano resi riconoscibili e riconosciuti.

Elemento assimilabile al tessuto associativo è rappresentato dal commercio di vicinato, una rete di realtà che insieme tengono aperti i fondi del paese, botteghe identitarie capaci di svolgere una fondamentale funzione sociale. Oggi le questioni aperte che si legano al commercio sono di varia natura e ordine: dalla concorrenza del mondo digitale alla riapertura del ponte di Bellavista. Possiamo uscirne solo con un serio progetto di rilancio del borgo. La comunicazione è fondamentale e allo stesso modo sarà importante il ruolo che potrà svolgere lo sforzo per rafforzare un'identità culturale staggese capace di far affezionare i residenti ai luoghi più prossimi, valutando tutte le conseguenze di certe scelte di consumo rispetto ad altre.

Riteniamo quindi necessario rafforzare la comunità attraverso: la conservazione del valore di avere il percorso scolastico fino alle medie in spazi di qualità; la tutela delle attività sportive di paese per garantire il servizio alla comunità di Staggia; il superamento degli stereotipi di genere e la promozione delle parità; il supporto alle associazioni nel rafforzamento e nel rinnovamento; la creazione di nuovi spazi e attività da offrire ai giovani, anche nell'intento di coltivare nelle nuove generazioni i temi della memoria e dell'identità.

Intendiamo:

- **valutare ovunque possibile il recupero di spazi da restituire alla comunità o per la promozione di attività per il borgo, per le più varie destinazioni: si pensi all'*Ecomostro* (possibile destinazione turistico ricettiva), alla Verrucola (spazio per coltivare la memoria del partigiano Alfio Ticci, essendo lì presente un suo memoriale, e l'identità culturale, essendo stata fondata lì la "scuola dei pittori di Staggia"), al piccolo teatro del Carosello e al Camminamento del Maggiolino (per iniziative di valorizzazione del borgo);**

- **riqualificare la “pistina” (campo da calcetto/basket in Via del Pollaiolo);**
- **supportare la manutenzione e il rinnovamento degli impianti per mantenere i servizi di attività sportive a Staggia almeno ai livelli già presenti;**
- **impegnarsi per il superamento degli stereotipi di genere nell’orientamento scolastico, soprattutto in un piccolo paese come Staggia, dove è più probabile che si riproducano.**

Il centro storico merita un’attenzione specifica. I centri non sono solo infrastruttura fisica. Sono ricordi nelle teste dei viaggiatori, sono il quotidiano orgoglio o dispiacere della comunità che li abita, sono luoghi accoglienti o un percorso ad ostacoli per i residenti, sono una responsabilità per gli Amministratori che se ne prendono cura, talvolta persino una fortuna, sono opportunità di sviluppo e lavoro, oppure deserti di saracinesche chiuse e fondi vuoti, silenzi di abbandono o di contemplazione, schiamazzi di festa o di maleducazione. Un centro storico può essere la parte positiva di questo elenco, può essere tutte le cose negative dette, può essere alcune ed altre allo stesso tempo. Siamo per un progetto partecipato, serio, sostenibile. Ognuna di queste parole ha un significato importante.

**“Partecipato”**: andranno ricercati i migliori strumenti e le migliori forme di coinvolgimento perché si tratta di “inventarsi” un centro storico del quale rimangono vecchie fotografie, ancora qualche vivido ricordo di epoche senza traffico nella testa degli staggesi “più grandi” e infine pietre immaginate lì da pezzi importantissimi di storia (si pensi alle Mura del Brunelleschi, alla Rocca di Staggia e al piccolo museo del Pollaiolo) dal significato che non tutti conoscono.

**“Serio”**: dopo i positivi sviluppi della vicenda che ha portato alla realizzazione della variante alla Cassia gli investimenti sul centro storico sono una sfida avviata da proseguire. È stato significativo partire da Piazza Grazzini. Occorre non procedere a stralci ma progettare in modo organico e integrato la complessiva riqualificazione del centro storico di Staggia.

Infine **“sostenibile”**, significa rendere il progetto un’opportunità per uno sviluppo utile a costruire processi virtuosi per il commercio di vicinato e per la promozione turistica. Da una parte servirà valorizzare le bellezze del borgo rendendole riconosciute e riconoscibili per il turismo, dall’altra

costruire percorsi e spazi fruibili innanzitutto per i residenti. Uno spazio accessibile per tutti è il migliore progetto per avvicinare il centro storico (e le attività che vi insistono) ai cittadini.

Proposte:

- **progettare il centro storico non solo come monumento ma come luogo di incontro e relazioni;**
- **organizzare eventi nel centro storico come strumento di riappropriazione degli spazi;**
- **promuovere l'inserimento del patrimonio culturale di Staggia a pieno titolo nei circuiti museali e culturali senesi;**
- **rafforzare il dialogo fra il borgo, la comunità e la Rocca di Staggia;**
- **implementare percorsi integrati per il turismo che si intende sviluppare a Staggia;**
- **utilizzare il percorso della Francigena come strumento di sviluppo turistico per Staggia;**
- **porre attenzione alla riallocazione degli spazi per la sosta sia dei residenti che dei flussi turistici.**

La difficoltà del commercio locale non è l'unica questione aperta in Valdelsa. Se a sfuggire alla "rete della comunità" sono i giovani, sia che scelgano di andarsene, sia che finiscano per smettere di credere nei propri talenti, se non addirittura di non scoprirli mai, anche a Staggia occorre attivare un complesso di politiche di inclusione e coesione.

E quindi:

- **lavorare per favorire l'utilizzo e la qualificazione dei numerosi fondi sfitti presenti, anche ai fini di un progetto di "albergo diffuso";**
- **supportare le associazioni dello sport e del volontariato per organizzare a Staggia alcuni servizi ai cittadini e alle famiglie;**
- **includere Staggia nella programmazione culturale;**
- **supportare esperienze e progetti di inclusione e coesione sociale presenti e favorire la nascita di nuove iniziative.**

Sul tema delle manutenzioni e del decoro urbano, i cittadini stessi dovranno diventare ancora di più protagonisti attivi della cura dei luoghi che si abitano e della propria comunità perché rimanga vivace e inclusiva. Del resto proprio a Staggia è stato attivato uno degli esempi di utilizzo del

Regolamento Comunale dei Beni Comuni, con la pittura di alcune panchine con i colori dei quattro rioni del paese. Alcuni interventi invece, già segnalati nel tempo, si rendono importanti.

- **sul Cimitero Comunale di Staggia occorre lavorare per un suo ampliamento e per migliorare la manutenzione;**
- **sui percorsi pedonali in Via Romana occorre intervenire per ripristinare la percorribilità in sicurezza eliminando le barriere architettoniche presenti;**
- **occorre intervenire per moderare la velocità dei veicoli che transitano nel paese e mettere in sicurezza l'attraversamento pedonale di Via Romana alla fine del paese in direzione Castellina Scalo.**

Infine anche su Staggia occorre individuare puntuali soluzioni per avvicinare i cittadini all'Amministrazione e l'Amministrazione ai cittadini. In tal senso Staggia si presta alla sperimentazione delle Consulte di quartiere come modello di riferimento per attivare un serio regolamento sulla partecipazione civica alle scelte dell'Amministrazione locale.

Servirà inoltre:

- **riallocare alcuni servizi di base nel borgo, anche coinvolgendo le associazioni del territorio. Prioritaria in particolare la presenza fissa, anche solo in alcuni giorni o fasce orarie, della Polizia Municipale;**
- **calendarizzare incontri periodici fra cittadini e Amministrazione;**
- **migliorare la capacità di risposta dell'Amministrazione soprattutto nei piccoli interventi di manutenzione;**
- **privilegiare il rapporto fra i cittadini e il personale dell'Amministrazione rispetto agli strumenti digitali, valutando la presenza di un ufficio Comunale per alcuni servizi di base a Staggia.**

Infine alcuni interventi si rendono necessari anche in zone decentrate, specie in quelle a più alto rischio di isolamento.

In particolare si intende:

- **includere con speciale attenzione Lecchi, Fontana e le altre zone delle campagne negli organismi di partecipazione che intendiamo**



istituire. In tal modo sarà possibile intervenire più tempestivamente per risolvere eventuali disagi o interventi di manutenzione segnalati;

- intervenire per ripristinare la percorribilità della strada che collega la strada provinciale con l'aviosuperficie di Fontana (anche zona di atterraggio del Pegaso);
- favorire la connessione di queste zone attraverso nuovi camminamenti pedonali (sicuri e accessibili) e il potenziamento del TPL;
- favorire la riapertura degli spazi dell'ex asilo Lecchi con un progetto partecipato dai residenti.

## LA CITTÀ “DEL RIMANERE”

### Under 30

Nel tempo che viviamo le generazioni più giovani hanno ereditato prospettive di futuro che non dipendono da loro scelte.

Possiamo riassumere tutto ciò in qualche punto: i giovani rimangono troppo a lungo dipendenti dal sostegno economico della famiglia. I coetanei europei lasciano la casa di famiglia a 26 anni. In Italia non si è autonomi prima dei 30 anni. Ai giovani manca il tempo da dedicare ai loro progetti, sballottati come sono e con la paura di non essere all'altezza delle aspettative. Chi nasce in una certa condizione familiare, personale o di contesto, riproduce troppo spesso le stesse condizioni di partenza.. Il nostro Paese si colloca agli ultimi posti in Europa nelle classifiche del gender gap e della discriminazione.

I giovani vivono decisamente stretti in questo modello della società dell'esclusione. Troppo spesso i giovani non hanno scelta: sono costretti a rimanere, oppure sono costretti ad andarsene. I pochi (e troppi allo stesso tempo) che possono permettersi di costruire progetti altrove lo fanno (in 15 anni dal 2006 al 2021 il numero di Italiani all'estero ha subito un incremento dell'87%, dati **AIRE** - Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero). I molti che rimangono sono incagliati dagli stipendi bassi e bassa occupazione, con dati spaventosi sui **NEET** (*Not engaged in Education, Employment or Training*) e per posizioni di rilevanza sociale occupate da Over50. Nel nostro territorio i dati rimangono comunque migliori delle medie.

Per troppi giovani il futuro è già scritto: Sono i giovani che scelgono di andarsene, o che finiscono per smettere di credere nei propri talenti, o che addirittura non li scopriranno mai.

Ma i giovani non sono muti. Siamo noi a non dover rimanere sordi.

### **Occorre parlare con loro, non di loro.**

Il contesto generazionale giovanile è profondamente cambiato anche in Valdelsa. Mentre fino a pochi anni fa occuparsi di giovani consisteva nel promuovere politiche di inclusione rivolte in special modo alla fascia in età adolescenziale, nel tempo le attenzioni si sono rivolte ai temi dell'orientamento scolastico, della formazione professionale e

dell'accompagnamento dal mondo della scuola a quello del lavoro. Oggi quella prospettiva non basta più. Se si è giovani più a lungo, il tema dell'autonomia per i giovani deve essere tenuto presente anche nelle agende delle Amministrazioni locali. Uno dei programmi più avanzati in Europa per supportare l'autonomia giovanile è rappresentato dal **programma GiovaniSi** promosso da Regione Toscana, un sistema di opportunità strutturato in 7 aree: tirocini, casa, servizio civile, fare impresa, lavoro, studio e formazione e **"GiovaniSi+"** (partecipazione, cultura, legalità, sociale e sport). Sarà necessario promuovere anche sul nostro territorio momenti di avvicinamento delle giovani generazioni alle opportunità che questo progetto offre per intercettare quanti più potenziali beneficiari delle misure e allargare la platea dei partecipanti ai progetti promossi. "GiovaniSi" è anche un modello di governance delle politiche giovanili efficace e quindi replicabile su scala locale nell'approccio alle questioni generazionali dei più giovani. Significa non relegare ad un unico ufficio denominato "politiche giovanili" le complesse questioni che i giovani vivono. Le politiche giovanili non dovranno rimanere un settore isolato di cui occuparsi, relegandolo quindi in secondo piano rispetto ad altre questioni. Del resto non sarebbe sufficiente neanche distribuire alcuni punti dell'agenda di governo della città per ciascun Assessorato. Diversamente **occorre strutturare un complesso di azioni integrate in una comune progettualità**: significa supportare il lavoro degli Enti che ai giovani rivolgono le loro attività, rendere accogliente la città laddove i giovani si sentono respinti, favorire l'incontro fra generazioni e attivare politiche in grado di avvicinare i giovani e le Istituzioni. Tale impostazione non è politicamente neutrale: perché si renda efficace quanto detto occorre anzitutto riconoscere autorevolezza e piena cittadinanza alla voce dei giovani nel dibattito pubblico. Serve inoltre assumere nell'impostazione di governo della città una responsabilità da esercitare in favore delle generazioni che hanno meno voce, i più giovani. Servirà infine adottare lo sguardo dei giovani sul mondo per costruire alleanze generazionali capaci di rispondere anche alle esigenze delle generazioni future: non solo i temi delle sostenibilità, ma pure lo



sguardo generazionale sui temi della formazione, delle politiche socio-sanitarie, del mondo del lavoro, dei diritti individuali e sociali, della partecipazione politica e dell'inclusione sociale.

**Costruire “la città per rimanere” significa** promuovere politiche che favoriscono nel territorio una buona crescita e quindi la qualità del lavoro in tutte le sue dimensioni; trasmettere, valorizzare e pure rinnovare l'identità territoriale; includere lo sguardo dei giovani nelle politiche per rendere “la città di tutti”; incoraggiare la riappropriazione degli spazi pubblici, che siano infrastrutture fisiche o sociali, per le funzioni più varie direttamente promosse dai giovani, anche supportando lo sviluppo dei loro talenti.

Intendiamo:

- **istituire un organismo di rappresentanza dei giovani all'interno del quale possano esprimere istanze, occuparsi dei beni comuni e porre temi per coltivare la cultura democratica del confronto e della partecipazione;**
- **supportare progetti di educazione civica lungo tutto il percorso scolastico. Non solo: crediamo che negli anni della formazione si creino i cittadini del futuro, per questo prendersi cura delle nuove generazioni significa anche promuovere e supportare progetti di educazione ambientale e digitale per rafforzare le competenze necessarie ad affrontare le grandi transizioni della nostra epoca, quella ambientale e digitale appunto. Non meno importanti i progetti di formazione in materia di diritti dei lavoratori e sicurezza sul lavoro, coinvolgendo le organizzazioni sindacali;**
- **promuovere un Patto Territoriale per una comune progettualità degli enti coinvolti su: salute mentale, Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA), discriminazioni e processi di stereotipizzazione, bullismo, cyberbullismo e revenge porn, prevenzione sanitaria, educazione all'affettività e violenza di genere. In questi ambiti si intrecciano questioni sanitarie e sociali ma tutte insieme hanno come comune denominatore il fatto che i giovani sono i più colpiti, sono i più fragili ma anche coloro che se accompagnati potranno costruire una società più consapevole e inclusiva;**

- **verificare la distribuzione gratuita degli assorbenti nei luoghi pubblici e nuovo protocollo con la Farmacia Comunale per lo stop alla tampon tax.**

Inoltre:

- **per il diritto a muoversi: un complesso di azioni per permettere a tutte le fasce di età di muoversi in modo sicuro, inclusivo e sostenibile. Nel PUMS già sono previste alcune proposte progettuali sulla riorganizzazione del TPL, sulla “bicipolitana”, sull'abbattimento delle barriere architettoniche e altri interventi per migliorare la sicurezza, i collegamenti nel territorio e la percezione di accessibilità della città;**
- **sul modello di Barcellona, sensibilizzare ai temi dell'inclusività (salute mentale, integrazione, discriminazioni e molestie di genere) attraverso campagne di affissione e informazione nei luoghi pubblici;**
- **mappatura dei “luoghi a propensione aggregativa” (al chiuso o all'aperto) che per caratteristiche (distanza dai luoghi residenziali, illuminazione e accessibilità) sono utilizzabili per l'organizzazione di eventi;**
- **tavoli di concertazione tra Comune, associazioni, gestori delle attività, residenti e soggetti promotori per supportare l'economia della notte, favorire e gestire allo stesso tempo la *movida*, sul modello delle politiche per la “città della notte” di altre città italiane ed europee;**
- **semplificazione burocratica per l'organizzazione di eventi a intrattenimento socio-culturale per favorire l'iniziativa giovanile ma non solo, sul modello delle PIDS del Comune di Milano (Piccole Iniziative Diffuse di intrattenimento socio-culturale);**
- **per una città che accoglie i giovani: sperimentare alleanze innovative fra Istituzioni e giovani generazioni per la rigenerazione urbana, in modo da rafforzare il senso di appartenenza ai luoghi e quindi alla comunità. Sono varie le iniziative da poter mettere in campo: dal coinvolgimento delle scuole in progetti di presa in carico dei beni comuni e installazioni di urbanistica tattica, passando per la riqualificazione o l'installazione di nuove infrastrutture sportive di strada, fino**

- all'apertura di nuovi centri di aggregazione giovanile laddove con dei comitati promotori si ravvisino opportunità ed esigenze;
- una Casa della Cultura all'Accabì con uno spazio ampio per la biblioteca e con servizi collaterali per potersi fermare e sostare per imparare, per studiare, per ricercare, ma anche per stare bene, passare ore divertenti, trovarsi, conoscersi, "contaminarsi". Un progetto capace di dare una risposta al bisogno di socializzazione e di spazi comuni, divenendo indirettamente anche luogo ricreativo e di prevenzione del disagio, soprattutto giovanile. Un progetto con previsione di ampliamento orario della biblioteca ma anche di potenziamento degli spazi per la Scuola Pubblica di Musica e spazi dedicati alla socialità (servizio bar, area relax, spazi associativi);
  - rafforzare gli strumenti di orientamento e di supporto nel percorso di formazione attraverso progetti che facilitino l'accessibilità e migliorino la comunicazione delle opportunità che i giovani del territorio possono attivare per accrescere competenze, coltivare passioni e sviluppare un proprio percorso di vita: dalle opportunità Erasmus, ai finanziamenti per le start up innovative e imprenditorialità giovanile, le opportunità di tirocini e stage sul territorio (anche coinvolgendo il mondo dei mestieri in artigianato e agricoltura) rivolgendo particolare attenzione al contrasto del fenomeno dei NEET;
  - una città per abitare. Molte città europee si stanno interrogando su come coniugare i temi della rigenerazione urbana, del caro-affitti e il diritto all'abitare. Anche a Poggibonsi si rende necessario intervenire per accompagnare i percorsi di costruzione dell'autonomia attraverso un complesso di azioni in favore del diritto all'abitare per i giovani: promuovere la sperimentazione di nuove forme dell'abitare (edilizia innovativa, "ecoquartieri" e cohousing), anche rivolte all'esigenza di prezzi accessibili per le giovani famiglie (housing sociale).

## LA CITTÀ VALDELSA

In un mondo grande e complesso, non possiamo pensare di ragionare di futuro dentro a singoli perimetri Comunali. Partiamo da noi, candidati e candidate alla guida dei Comuni, e che si allarga alla Val d'Elsa intera, ai comuni contermini: perché solo ragionando insieme si può fare meglio e bene. Perché solo lavorando insieme potremo fare di più per i cittadini e le cittadine, con al centro la Val d'Elsa. Se eletti ci impegniamo a lavorare congiuntamente in un'ottica di area vasta, oltre i nostri confini amministrativi. Per il bene e il futuro della Valdelsa, delle sue famiglie, delle sue imprese, dei suoi studenti e delle sue studentesse, delle sue lavoratrici e dei suoi lavoratori.

Si tratta di una nostra precisa volontà, dettata dalle sfide epocali che abbiamo di fronte (crisi climatica, calo demografico, un mondo di nuovo in guerra) e dalla consapevolezza che molte decisioni che saremo chiamate e chiamati ad assumere hanno una valenza sovra comunale. Come per la sanità (il cui bacino di riferimento è oggi di 120.000 cittadini), per la scuola, per i trasporti pubblici e scolastici, per la gestione dei servizi pubblici (acqua, gas, rifiuti); come per le politiche industriali e agricole, come per il turismo e per le infrastrutture, come per le politiche per il nostro fiume Elsa, così come per i servizi sociali, le pari opportunità, la transizione ecologica e la pianificazione urbanistica.

Tanto più se pensiamo che ci dovremo misurare ancora una volta con una riforma incompiuta delle province e con orizzonti penalizzanti per le autonomie locali, come quelli prefigurati con il progetto di autonomia differenziata, che rischia di spaccare il Paese, di creare nuovi centralismi regionali e di aumentare le disuguaglianze in vari settori come la sanità, la scuola e il lavoro e l'impresa.

Alla luce di tutto questo assumersi la responsabilità di governare il territorio non può significare leggere il mondo che cambia soltanto all'interno dei confini di ogni singolo Comune, ma alzare lo sguardo e guardare alle potenzialità di un lavoro integrato, alle sinergie attivabili dalla reciproca collaborazione, per ragionare ed agire il più possibile come un'unica, grande "Città" che si aggira attorno ai 70.000 abitanti.



Il nostro è dunque un patto tra territori, tra Amministratori e Amministrazioni per essere più efficienti, più capaci di rispondere alle sfide che abbiamo di fronte e per affrontarle con la necessaria unità e collaborazione.

## **Partecipate**

In questi ultimi anni abbiamo assistito, sia sul piano Regionale che nel panorama nazionale, all'affermarsi di Fondazioni e Società di gestione dei servizi di pubblica utilità (sanità, rifiuti, Consorzio di Bonifica, trasporti, risorse idriche, gas, energia) che hanno raggiunto dimensioni significative, che possiamo definire su una scala territoriale ampia e spesso interprovinciale o regionale.

Un ragionamento diverso vale per Società/Fondazioni che sono nate da una specifica volontà territoriale di zona o di area, come, per esempio, la Fondazione Elsa o la Fondazione Territori Alta valdelsa .

Resta per noi fermo un principio guida che deve caratterizzare l'approccio della nuova Amministrazione: tenere insieme l'esigenza del controllo con la necessità di soddisfare i bisogni collettivi, ovvero il monitoraggio sull'accessibilità, sulla qualità e sulla quantità dei servizi erogati.

È evidente che, in particolare all'interno di soggetti giuridici di grandi dimensioni, la partecipazione dell'Amministrazione Comunale rischia di essere ridotta a un ruolo di mera rappresentanza, ma questo rischio può essere scongiurato se l'azione di governance e monitoraggio acquista una veste di area Valdelsa o area vasta attraverso patti tra più Amministrazioni che abbiano come fine primo gli interessi dei cittadini utenti.

Ferma restando quindi l'importanza di continuare su un percorso virtuoso di sostenibilità, le valutazioni conseguenti al processo di monitoraggio non possono e non devono soffermarsi o limitarsi ad analizzare il risultato di Bilancio fine a se stesso, ma a spingere tutte le Società partecipate verso una strada di miglioramento continuo, tutelando trasparenza, equità e livelli di servizio adeguati alle mutevoli esigenze sociali, assistenziali, culturali ed economiche dei cittadini di Poggibonsi e della Valdelsa.

Per le Amministrazioni pubbliche, pur considerando importanti i risultati economici e gestionali, è fondamentale poter **garantire una qualità elevata dei servizi, promuoverne il miglioramento e assicurare la tutela dei cittadini** e degli utenti e la loro partecipazione alle procedure di valutazione e definizione degli standard qualitativi. Fondamentale fornire ai cittadini strumenti di accesso più diretto possibile alle informazioni che i gestori debbono fornire. In tal senso si colloca la partecipazione alla Carta dei Servizi quale strumento di comunicazione che intende migliorare la qualità dei servizi pubblici anche attraverso una maggiore informazione e partecipazione degli utenti destinatari, che da attori passivi dei servizi medesimi ne diventano parte attiva nelle forme e nei limiti previsti dalle normative vigenti. Questo documento è anche quindi uno strumento di controllo nelle mani dei cittadini e una finestra di dialogo fra l'Amministrazione pubblica, il gestore dei servizi e la comunità servita.

## Macchina Comunale

Il volto dell'Amministrazione Comunale non è solo quello degli Amministratori, a partire dal Sindaco o dalla Sindaca, dagli Assessori. Le idee per camminare hanno bisogno di persone, di uomini e di donne, di volti, di competenze, di energie, nei cui confronti serve il nostro rispetto e la messa in campo di tutte le iniziative per avere le migliori relazioni possibili. Per questo il buon funzionamento degli uffici, le elevate professionalità del personale pubblico, la corretta interlocuzione con i cittadini e le cittadine, con gli utenti, con imprese, professionisti, sono indispensabili, fondamentali.

**Non si realizza niente delle nostre idee, dei nostri programmi, senza le persone.** Per questo riteniamo importante aver cura della relazione tra Amministrazione e personale.

Pensiamo anche che l'accoglienza dei luoghi, a partire dalla sede del Palazzo Comunale nel centro storico, debba essere migliorata, debba, sin dall'ingresso principale, consentire di incontrare persone, informazioni.

Noi crediamo che il Comune di Poggibonsi disponga di importanti competenze professionali che hanno consentito di portare avanti progettualità, investimenti, programmi di alto profilo. **Quelle competenze sono preziose**, andranno arricchite, a partire da un percorso per ricoprire i posti resi vacanti con il pensionamento di alcune figure strategiche.



Crediamo anche che sia necessario, avviare un lavoro di ulteriore potenziamento e migliore organizzazione degli uffici che hanno particolare interlocuzione con il pubblico, con le pratiche, a partire dalla digitalizzazione, dalle semplificazioni possibili, anche ricercando un coordinamento, in alcuni settori con i Comuni contermini.

Tenendo conto della complessità dei processi amministrativi attinenti anche agli aggiornamenti già in atto e previsti negli strumenti urbanistici, si intende potenziare sensibilmente sia le infrastrutture tecnologiche che i percorsi di formazione correlati con la struttura tecnica dell'Amministrazione Comunale, puntando su processi di progressiva e ulteriore digitalizzazione. Questo consentirà di agevolare un percorso di progressiva valorizzazione professionalizzante delle risorse umane impegnate nella gestione tecnico-amministrativa, con uno snellimento delle attività lavorative e con un ampliamento degli **orari di apertura al pubblico** da attuare coerentemente con le nuove procedure digitalizzate attuate.

Gli impegni che vorremmo assumerci sul tema della Partecipazione, della Cura, richiederanno un **rafforzamento**, da un lato sul versante delle relazioni dirette degli stessi organi politico amministrativi (segreteria Sindaco, URP), dall'altro implementando la dotazione di coloro che sono impegnati ogni giorno nei lavori diretti su strade ed aree verdi, a partire dagli operai.

## PILLOLE DI FUTURO

- Cura quotidiana

Cura non è solo l'opposto di incuria, è il farsi carico, è strutturare un sistema fatto di relazioni, contatti, segnalazioni, capacità di intervento, collaborazione tra Amministrazione e cittadini. Cura è riprendere in mano quel Regolamento sui Beni Comuni e chiederci assieme se gli riconosciamo un valore.

Cura è la diffusione e la crescita di comportamenti virtuosi che tengono assieme interventi diretti dell'Amministrazione e forme di collaborazione con i cittadini, con associazioni eccetera.

Istituiremo un **Assessorato alla Cura e alla Partecipazione**, perché solo una presa in carico permanente, quotidiana, di scelte, programmazione, risorse, uffici, può consentirci di migliorare.

- Manutenzione edifici, servizi e spazi diffusi sul territorio

Prendersi cura di un territorio e di tutte le sue componenti deve voler dire ricercare la qualità nell'esistente oltre che procedere a nuove costruzioni e nuovi contesti. E' chiaro come tutto non sia possibile da mantenere negli stessi tempi e non è sempre possibile attivare verifiche formali su un territorio così grande come quello del Comune di Poggibonsi. Su questo ultimo tema importante l'apporto dei cittadini, di coloro che vivono lo spazio quotidianamente e che si possono prendere cura del bene comune anche attraverso una segnalazione. Ma ad un sopralluogo o ad una segnalazione deve corrispondere un'azione o almeno una risposta affinché chi abita l'ambiente urbano e se ne prende cura possa interagire con l'Amministrazione Comunale in un meccanismo virtuoso.

Curare l'ambiente e prendersi "cura del governo di un territorio" vuol dire mantenere un patrimonio immobiliare, le strade, elementi essenziali di qualunque insediamento che permettono la comunicazione tra più luoghi, svolgendo un importante ruolo economico e sociale per le comunità, le piazze, spazi che a ragione possono essere considerati vitali e perciò da proteggere. Su questo è necessario che il **patto con i cittadini** per la cura dei beni comuni funzioni ed irrinunciabile ricercare risorse che possano permettere la costruzione di un programma di manutenzione che recuperi



le criticità segnalate sia in centro a Poggibonsi che a Staggia Senese e Bellavista con manutenzione verde, illuminazione, manto stradale solo per fare alcuni esempi.

- La città della partecipazione

Per perseguire costruttivamente l'obiettivo di avvicinare le persone al governo della città, lavoreremo nei primi 100 giorni ad un regolamento per attuare un **nuovo modello di partecipazione attiva**. Lo immaginiamo articolato in più quartieri, partendo da Staggia Senese e Bellavista, e ragionando sul numero utile per il centro abitato di Poggibonsi (1 o più quartieri). Vorremmo istituire le Consulte di Quartiere e garantire sempre almeno 2 incontri annuali per ogni quartiere. I due incontri, distanziati da almeno 6-8 mesi.

Immaginiamo un funzionamento dal basso verso l'alto (le Consulte avanzano proposte, o richieste all'Amministrazione). E dall'alto verso il basso (l'Amministrazione informa la Consulta sulle realizzazioni, sul Bilancio o altri punti).

Non escludiamo però altre forme di partecipazione, settoriali, tematiche, anche temporanee, o su singole tematiche.

Pensiamo ad un modello organizzativo che può tradursi in un ruolo attivo dei Consiglieri Comunali e dell'Assessorato di riferimento (alla Cura e alla Partecipazione) in modo che, oltre ai momenti sopramenzionati, possano sussistere laboratori e percorsi costantemente aggiornati e condivisi tra cittadini e Amministrazione stessa.

L'articolazione di tutti gli appuntamenti di interlocuzione diffusi sul territorio devono essere oggetto di una specifica campagna informativa su tutti i canali cartacei, digitali e social-media a disposizione dell'Amministrazione Comunale per assicurare una partecipazione attiva di tutte le generazioni, con la possibilità di organizzare questionari *ad hoc* digitalizzati per progetti o campagne mirate.

- Una commissione speciale “sul futuro” della città

Negli anni '90 il Parlamento Finlandese ha istituito una Commissione sul Futuro. Nata come Commissione speciale, (premiata per l'intuizione dal punto di vista della innovazione Istituzionale) è poi diventata una Commissione permanente con il compito di confrontarsi sulle sfide in atto, con le partite più rilevanti legate alla innovazione, ai cambiamenti e sulle ricadute per il Paese. Un paio di anni fa, la Commissione Europea ha svolto una conferenza sul futuro dell'Europa, con un lungo processo partecipativo. Con tutti i distinguo del caso, noi pensiamo che potrebbe essere assai interessante sperimentare nel nostro Consiglio Comunale l'istituzione di una Commissione Consiliare sul futuro della città. Capace di lavorare sui temi che possono riguardare la nostra città dentro alle modificazioni economiche, sociali, tecnologiche, capace di confrontarsi con le progettualità che riguardano altre città europee e contribuire alla buona crescita. Una Commissione che potrebbe, a seconda dei temi che inserirà all'odg una periodica interlocuzione con la Giunta e con il Sindaco.

[www.susannacenni.it](http://www.susannacenni.it)

fb: @susannacennisindaca

ig: radioscarpa2024



Committente Responsabile: Chiara Scarfiello | Stampato: EUROGRAF Poggibonsi

